



Azione co-finanziata dal programma dell'Unione Europea "Diritti fondamentali e cittadinanza"

JLS/2009-2010/FRAC/AG

Università di Trieste – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Dicembre 2012



**LE VOCI DEI BAMBINI
LA VIOLENZA INTERETNICA E
I DIRITTI DEI BAMBINI IN AMBIENTE SCOLASTICO**

**RAPPORTI INTERETNICI A SCUOLA
DOMANDE E RISPOSTE DEGLI STUDENTI**



Giovanni Delli Zotti
Donatella Greco
Chiara Zanetti

SOMMARIO

Introduzione.....	2
1. Il contesto della ricerca (<i>D. Greco e C. Zanetti</i>).....	4
1.1 Migrazioni e sistema scolastico italiano	4
1.2 Le regioni selezionate	5
2. Il campione e il metodo della ricerca (<i>D. Greco e C. Zanetti</i>).....	7
2.1 Caratteristiche e composizione etnica delle scuole.....	7
2.2 Le “buone pratiche”: sostegno e prevenzione.....	10
2.3 Il lavoro sul campo	11
3. Il questionario: risultati principali (<i>G. Delli Zotti</i>).....	14
3.1 Genere e composizione etnica.....	14
3.2 Altre variabili contestuali	15
3.3 Caratteristiche principali degli intervistati.....	16
3.4 Caratteristiche principali delle famiglie	18
3.5 Atteggiamenti sulla situazione etnica in classe e a scuola.....	21
3.6 Come i ragazzi vivono la classe e la scuola	25
3.7 Il bullismo a scuola e in classe.....	27
3.8 Il bullismo: vittime e persecutori	33
3.9 Atteggiamenti su scuola e insegnanti	38
4. Conclusioni	41

INTRODUZIONE

Questo lavoro, realizzato nell'ambito del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (DiSPeS) dell'Università degli Studi di Trieste, è parte del più ampio progetto "*Le voci dei bambini: i diritti dei bambini e la violenza interetnica in ambito scolastico*", co-finanziato nell'ambito del programma della Commissione europea "*Diritti fondamentali e cittadinanza*". Lead partner del progetto è il Centro di ricerche scientifiche dell'Università del Litorale di Capodistria (Slovenia) e gli altri partner sono l'Università Europea di Cipro, l'Università South Bank di Londra e la Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Vienna (partner associato è il Ministero dell'Istruzione e dello Sport del Governo della Repubblica di Slovenia).

Come si legge anche nel sito ufficiale del progetto (<http://www.childrenvoices.eu/>), obiettivo generale del progetto è analizzare la natura e la portata del fenomeno della violenza nelle scuole che nasce da atteggiamenti xenofobi e razzisti e/o da pratiche discriminatorie. Il concetto di violenza, inteso nel senso più ampio come qualsiasi atto di violenza fisica o psicologica su base etnica, deve essere concepito come una violazione dei diritti fondamentali dei bambini.

Obiettivi specifici sono l'analisi della diffusione del fenomeno nelle scuole, la sua natura (compresa la violenza interpersonale e istituzionale) e il suo contesto istituzionale e informale. Il progetto si propone inoltre di confrontare la situazione nei paesi europei coinvolti nella ricerca, al fine di preparare le linee guida e "buone pratiche" per le istituzioni educative e le autorità nazionali e, in particolare, per aumentare la consapevolezza del fenomeno presso l'opinione pubblica.

Il lavoro di ricerca si è sviluppato in più fasi. La prima (*Stato dell'arte*) ha riguardato l'analisi della letteratura esistente, dei progetti di ricerca e dei dati statistici e demografici, la definizione dei principali concetti, la mappatura della legislazione vigente e l'esame del sistema di istruzione, con particolare attenzione alle questioni relative all'inserimento scolastico degli alunni e studenti stranieri.

Il rilevazione sul campo è stata effettuata attraverso una "scheda scuola" e un questionario strutturato somministrato in due scuole primarie e due secondarie in ciascuna delle quattro regioni del Nord-est. È poi seguita una fase qualitativa, svolta attraverso interviste semi-strutturate con esperti, insegnanti e dirigenti scolastici e due *focus group* realizzati con la partecipazione di studenti italiani e stranieri in due primarie e due scuole secondarie che hanno fatto parte della fase quantitativa.

Le altre fasi della ricerca sono l'analisi comparativa dei dati quantitativi e qualitativi ottenuti a livello nazionale e lo sviluppo di buone pratiche, linee guida e raccomandazioni. Infine, il progetto si è concluso con la fondamentale fase di "diffusione", attuata attraverso presentazioni pubbliche, conferenze e la stampa di un opuscolo distribuito nelle scuole in occasione dei seminari per la presentazione dei risultati. Questi ultimi sono anche oggetto di articoli, monografie e, in primo luogo, di rapporti di ricerca messi a disposizione del grande pubblico attraverso la pubblicazione nella pagina Internet creata dal team di ricerca italiano (<http://www.dispes.units.it/ricerca/ricerche-in-corso/FRAC%20programme>).

La presente relazione si riferisce alla seconda fase della ricerca, in cui sono state selezionate 16 scuole (8 elementari e 8 secondario) per un'indagine quantitativa realizzata prima di tutto per mezzo di una "scheda scuola", finalizzata a raccogliere informazioni di base sulla composizione etnica degli alunni che frequentano la scuola e anche sulle attività svolte dalla scuola riguardo al tema della diversità etnica. Il secondo strumento utilizzato è un questionario auto-compilato distribuito in due classi di ogni scuola.

Nel presente rapporto la prima parte è dedicata ad alcune informazioni sintetiche di "contesto" sulla situazione delle migrazioni in Italia e sul sistema scolastico italiano, seguite da una descrizione delle principali caratteristiche, rilevanti ai fini della ricerca, delle quattro regioni e delle scuole in esse selezionate. Questa prima parte del rapporto di conclude con l'esposizione della metodologia adottata e di alcuni problemi riscontrati nella fase di raccolta dei dati.

L'esposizione dei risultati comprende una prima parte in cui sono analizzate le principali caratteristiche dei sotto-campioni (scuole elementari e secondarie) come emergono dalle domande poste nella "scheda scuola" e una seconda parte nella quale si analizzano innanzitutto le caratteristiche degli allievi intervistati e delle loro famiglie. Le domande centrali del questionario sono suddivise in cinque parti: atteggiamenti generali sui rapporti interetnici, come gli alunni vivono questi rapporti, il bullismo a scuola e in classe, fare i bulli ed essere vittime del bullismo e, infine, l'accordo su alcune affermazioni finali riguardanti gli insegnanti e la scuola.

Il team di ricerca del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (DiSPeS) è composto da Giovanni Delli Zotti (research e team manager), Donatella Greco e Chiara Zanetti (dottorande e coautrici del presente rapporto), Giorgio Porcelli (ricercatore), Ornella Urpis (assegnista) e Chiara Beccalli (dottoranda). Per la rilevazione dei dati in Trentino e in Emilia hanno collaborato Maura Parazzoli (dottoranda) e Debora Mantovani (ricercatrice).

1. IL CONTESTO DELLA RICERCA (D. GRECO E C. ZANETTI)

1.1 MIGRAZIONI E SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

L'immigrazione in Italia è caratterizzata da elevato dinamismo e da una forte componente "sommersa" e pertanto è necessario utilizzare una varietà di fonti statistiche per misurare accuratamente il fenomeno. Per l'immigrazione regolare le principali fonti consistono nel conteggio dei permessi di soggiorno rilasciati dalla Questura e nelle statistiche prodotte dall'Istat raccogliendo i dati su movimenti migratori e popolazione straniera residente nei comuni alla fine dell'anno. Tuttavia, entrambe le fonti sottovalutano il fenomeno, in quanto non sono in grado di rilevare la componente irregolare dell'immigrazione. Pertanto, hanno fondamentale importanza anche le stime del comitato scientifico di Caritas/Migrantes e i dati sulle registrazioni dei nuovi lavoratori forniti dall'Inail (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro).

Come descritto più dettagliatamente nel rapporto "*Il contesto italiano*" (www.dispes.units.it/ricerca/ricerche-in-corso/FRAC%20programme), negli ultimi anni il numero degli stranieri residenti in Italia è molto cresciuto. In meno di dieci anni la quota sul totale della popolazione italiana è raddoppiata, passando dal 4% all'inizio del 2004 a quasi l'8% nel 2011 (la popolazione straniera residente in Italia ammonta ora a più di 4,5 milioni).

Nelle regioni selezionate per la rilevazione l'incidenza di migranti sulla popolazione totale è la seguente:

- 8.5% in Friuli Venezia Giulia,
- 10.2% in Veneto,
- 11.3% in Emilia Romagna,
- 8.7% in Trentino Alto Adige.

Anche se metà (53,6%) degli stranieri residenti in Italia sono cittadini europei, da fuori Europa provengono comunità di dimensioni molto rilevanti. I marocchini ammontano a più di 400.000 (circa il 10,0% degli immigrati) e i tunisini sono oltre 100.000 (2,4% - per un totale di immigrati africani che raggiunge il 22%). Anche la comunità cinese è piuttosto numerosa (circa 200.000 residenti), seguita da filippini e indiani, per un totale di oltre il 16% di immigrati provenienti dal continente asiatico. La quota di migranti da Nord e Sud America è pari a 8,1%, la maggior parte dei quali provenienti da Perù e Ecuador (Istat, 2010).

L'incidenza della popolazione straniera è destinata a crescere in futuro, anche a causa dei diversi tassi di natalità (rispetto alla popolazione italiana): infatti, mentre la quota degli stranieri è pari al 7% della popolazione, ad essi è attribuibile quasi il 14% delle nascite, con una differenza notevole tra Nord (oltre il 20%) e Sud (solo il 3,5%). Questo fatto rivela che l'immigrazione nel Sud è un fenomeno più recente, i cui protagonisti sono "attori" più giovani e/o persone che non hanno ancora realizzato la ricongiunzione familiare. Ciò si può notare anche guardando ai tassi di natalità: nel Centro, e in particolare nel Sud, sono molto più bassi rispetto al Nord, ma in media più di due volte più elevati rispetto a quelli degli italiani. Di conseguenza, all'interno della popolazione straniera la percentuale dei minori è leggermente in crescita ed è ora pari al 22% (più della metà sono stranieri di seconda generazione, cioè nati in Italia).

Si tratta della componente di origine straniera di cui ci stiamo occupando specificamente in questo contesto: gli alunni che frequentano i diversi tipi e livelli di scuole offerte dal sistema scolastico italiano, che verrà brevemente delineato nei seguenti paragrafi.

Il primo ciclo è suddiviso in due percorsi obbligatori e consecutivi (scuola elementare e media) ed è seguito da un secondo ciclo (scuola superiore).

SCUOLA PRIMARIA

La scuola primaria dura 5 anni (dai 6 agli 11 anni d'età) ed i suoi compiti includono la promozione dello sviluppo della personalità, nel rispetto delle differenze individuali, imparando diversi modi di esprimere se stessi, compreso l'uso di una lingua dell'UE (inglese), oltre all'italiano. Gli studenti sono divisi in classi organizzate sulla base dell'età. Di solito ogni classe è composta da un minimo di 10 a un massimo di 25-27 studenti (20 studenti nelle classe frequentate da studenti disabili).

SCUOLA MEDIA

Scuola media dura tre anni (dagli 11 ai 14 anni) e conclude il primo ciclo dell'istruzione con un Esame di Stato. Le scuole medie sono volte a migliorare l'indipendenza di apprendimento degli studenti e le interazioni sociali, alla diversificazione didattica e metodologia, a sviluppare progressivamente le abilità e le competenze corrispondenti alle attitudini degli studenti, in modo da consentire loro di scegliere la strada giusta per la fase successiva dell'istruzione. Gli studenti sono divisi in classi con un minimo di 18 e un massimo di 27 studenti. Fondamentalmente le classi sono composte secondo l'età, anche in classe possono essere presenti studenti più grandi, in ritardo scolastico a causa di una o più bocciature.

SCUOLA SUPERIORE

A partire dall'anno scolastico 2010/11, il secondo ciclo di istruzione offre una vasta gamma di opzioni per le famiglie ed i futuri allievi tra i 14 ei 19 anni. Dal 2003 (legge 53/2003) ogni istituto scolastico ha acquisito un maggior grado di autonomia nella progettazione dei corsi di studi, consentendo loro di sviluppare progetti educativi adeguati alle esigenze degli studenti, purché rispettino la normativa nazionale. La nuova struttura prevede per i corsi di studio tre aree principali: licei, istituti tecnici e istituti professionali. Gli istituti tecnici e professionali sono stati recentemente riorganizzati, avendo ora acquisito una nuova struttura più strettamente legata al sistema di produzione nazionale e al tipo di produzione realizzato nelle fabbriche locali.

1.2 LE REGIONI SELEZIONATE

La presenza di alunni stranieri nel sistema scolastico italiano è una caratteristica consolidata del sistema scolastico ad ogni suo livello. Secondo la legge italiana (DPR 349/1999) la scuola dell'obbligo deve essere frequentata da tutti gli alunni stranieri, anche se la loro presenza sul territorio italiano non è regolare secondo l'attuale normativa italiana sull'immigrazione.

I dati raccolti dall'Ufficio Statistico del Ministero dell'Istruzione (MIUR) mostrano che nell'anno scolastico 2010/11 sono stati iscritti 710.263 alunni privi di cittadinanza italiana (il 7,9% del totale degli iscritti nel sistema scolastico italiano). Il confronto con gli stessi dati degli anni scolastici precedenti mostra un incremento di 36.463 unità, principalmente a causa di alunni non italiani nati in Italia (gli alunni provenienti da nuovi flussi migratori registrano invece solo una presenza marginale). La distribuzione dei "nuovi" studenti stranieri mostra che il maggior numero di essi si è iscritto alla scuola primaria (37,5%). Negli altri livelli scolastici la distribuzione è la seguente: 22,3% nella scuola media, 15,8% nella secondaria e 24,4% nella scuola pre-primaria e materna.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, le regioni del Nord comprendono il maggior numero di scuole con oltre il 30% di studenti stranieri. Le regioni scelte per la ricerca sul campo sono: Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Veneto e la Provincia Autonoma di Trento. Nelle quattro regioni del Nord-Est risiedono 11.643.224 abitanti e sono comprese 22 province e 1.480 comuni.

Secondo i dati nazionali, Veneto ed Emilia Romagna sono, dopo la Lombardia, le regioni italiane con la più alta percentuale di studenti stranieri iscritti a tutti i livelli del sistema scolastico. La Regione Autono-

ma Friuli-Venezia Giulia, sede del team di ricerca italiano, conta un numero assolutamente non trascurabile di studenti stranieri (si colloca comunque sopra la media italiana) ed è stata scelta anche per il suo Statuto Speciale che le attribuisce maggiore autonomia (anche in ambito scolastico) rispetto alle regioni a statuto ordinario. Infine, la Provincia Autonoma di Trento (Trentino), con quella di Bolzano, è parte della regione Trentino-Alto Adige. Anche queste due Province sono gestite sulla base di uno statuto speciale, modificato della legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2001, che concede forme e condizioni particolari di autonomia in alcuni ambiti che comprendono il sistema scolastico. La Provincia di Bolzano è stata comunque esclusa a causa dello suo sistema scolastico che comprende molte scuole che usano il tedesco come lingua d'insegnamento. Inoltre, in questa Provincia la presenza di figli di immigrati è molto limitata (rispetto al Trentino).

TAB. 1 – STUDENTI NON ITALIANI PER LIVELLO SCOLASTICO E REGIONE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI) – A.S. 2010/11

	Totale		Infanzia		Primaria		Media		Secondaria	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Veneto	84.837	11,9	18.485	13,3	31.422	13,6	18.939	13,2	15.991	8,1
Trentino	8.479	10,4	2.048	12,6	3.180	11,7	1.988	11,8	1.263	5,8
Friuli Venezia Giulia	17.205	10,7	3.753	11,9	5.746	11,2	3.653	11,7	4.053	8,7
Emilia Romagna	82.316	14,0	15.638	13,7	29.165	15,2	17.790	15,6	19.723	11,7
Italia	710.263	7,9	144.628	8,9	254.653	9,0	157.559	8,8	253.423	5,8

Fonte: Miur , *Gli alunni nel sistema scolastico italiano A.S. 2010/11*, Roma, 2011.

2. IL CAMPIONE E IL METODO DELLA RICERCA (D. GRECO E C. ZANETTI)

Tenendo conto delle specifiche esigenze della ricerca, i criteri adottati per la scelta delle scuole sono stati i seguenti:

- alta percentuale di studenti stranieri che, secondo i dati aggregati degli Uffici Scolastici Regionali, è stata assicurata scegliendo di realizzare le interviste negli istituti tecnici e professionali,
- posizione geografica della scuola sul territorio, che è preferibilmente urbana, sempre per assicurare una maggiore probabilità di trovare alunni non italiani tra gli iscritti,
- interesse della scuola a partecipare alla ricerca.

Una volta scelte le scuole che intendevano partecipare alla ricerca sul campo sulla base dei dati statistici disponibili, altre informazioni sono state raccolte attraverso una "scheda scuola", realizzata con il duplice scopo di raccogliere dati generali su ciascuna scuola (i risultati sono esposti nella seguito) e dati specifici sulle classi scelte per la somministrazione del questionario e per realizzare i *focus group*.

2.1 CARATTERISTICHE E COMPOSIZIONE ETNICA DELLE SCUOLE

Tutte le scuole elementari selezionate sono collocate in ambiente urbano: due in centro città, cinque nell'area urbana e una in ambiente suburbano. Per quanto riguarda la Provincia Autonoma di Trento, la scuola Mezzolombardo si trova in un piccolo comune vicino alla città di Trento e la De Gasperi a Trento. In Veneto, le scuole sono collocate a Treviso (De Amicis) e a Portogruaro (IV Novembre). In Friuli Venezia Giulia, una scuola ha sede a Pordenone (Gabelli) e la seconda a Trieste (Mauro). In Emilia Romagna, entrambe le scuole (Casaralta e Bottego) sono collocate all'interno della città di Bologna.

Il numero di studenti iscritti nelle otto scuole selezionate nel 2011/12 è variabile: la maggior parte delle scuole selezionate ha solo due o trecento studenti (Casaralta, De Amicis, IV Novembre, Mauro, Gabelli, Casaralta e Bottego), altre due scuole sono invece piuttosto grandi (Mezzolombardo ha 706 studenti e De Gasperi 1.144). La dimensione delle scuole dovrebbe essere simile, dal momento che ciò è previsto dalle leggi regionali e nazionali, ma Mezzolombardo e De Gasperi sono "istituti comprensivi", che comprendono scuola materna, elementare e media sullo stesso sito. In generale, in una prospettiva di genere, gli alunni maschi leggermente prevalgono sulle femmine.

TAB. 2 – CARATTERISTICHE DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Regione	Scuola	Ambiente	% M	% F	Tot.	ITA	% stranieri	Europa	Bal- cani	Africa	Asia America	N classi
Trentino	Mezzolombardo	Suburbano	49,4	50,6	706	78,2	21,8	3,4	8,5	6,8	3,1	33
	De Gasperi	Urbano	50,3	49,7	1.144	88,5	11,5	3,5	2,0	3,0	3,1	54
Veneto	De Amicis	Centro città	48,7	51,3	343	90,4	9,6	2,3	3,2	1,5	2,6	15
	IV Novembre	Urbano	47,6	52,4	349	87,1	12,9	4,0	5,7	2,6	0,6	16
Friuli V,G,	Mauro	Centro città	52,1	47,9	315	89,8	10,2	3,9	2,8	1,4	2,1	16
	Gabelli	Urbano	55,2	44,8	239	66,9	33,1	4,2	8,4	13,0	7,5	12
Emilia R,	Casaralta	Urbano	54,2	45,8	225	45,3	54,7	4,4	2,2	6,2	41,8	10
	Bottego	Urbano	58,1	41,9	358	65,4	34,6	5,0	3,4	17,0	9,2	15
Totale			51,2	48,8	3.679	82,7	17,3	3,8	4,0	4,6	5,0	

Nelle scuole elementari selezionate, la quota di alunni stranieri è in generale 17,3% (tab. 2), quindi molto più alta della media in ognuna delle quattro regioni del Nord Est (dove le percentuali variano, come abbiamo visto, da meno del 12% al 15,6%). In ogni caso, l'incidenza varia in modo significativo scuola per scuola e va da un minimo del 9,6% (De Amicis a Treviso) ad un sorprendente 54,7% (Casaralta a Bolo-

gna). Si può dire che una distribuzione così variabile degli studenti stranieri mostra una sorta di catena migratoria nell'iscrizione degli alunni alle scuole pubbliche. Dal momento che la scelta della scuola non è obbligatoriamente collegata alla vicinanza della residenza, le famiglie straniere probabilmente decidono di scegliere scuole in cui sono implementati programmi interculturali più strutturati. Allo stesso tempo, alcune famiglie italiane (forse) iscrivono i propri figli in scuole con una minore presenza di stranieri.

TAB. 3 – LE NAZIONALITÀ PIÙ PRESENTI NELLE SCUOLE ELEMENTARI

	Gabelli	Mauro	Mezzo-lombardo	De Gasperi	Bottego	Casaralta	IV Novembre	De Amicis	Tot. %	V.A.
Marocco	1,3	5,8	24,0	4,5	27,4	9,8	17,8	3,0	12,8	108
Albania	21,5	14,3	20,1	10,6	1,6	4,1	24,4	3,0	12,2	103
Cina	-	8,4	3,2	3,8	8,9	33,3	4,4	-	9,1	77
Romania	10,1	14,9	7,8	9,1	7,3	-	20,0	6,1	8,9	75
Moldova	1,3	12,3	3,2	9,8	3,2	6,5	2,2	12,1	6,5	55
Pakistan	1,3	-	1,9	7,6	4,8	15,4	-	-	4,6	39
Tunisia	-	1,9	3,2	17,4	4,0	-	-	3,0	4,4	37
Bangladesh	10,1	0,6	1,3	3,8	4,8	10,6	-	6,1	4,4	37
Kosovo	-	5,8	1,3	-	-	-	17,8	24,2	3,2	27
Ucraina	-	5,8	2,6	6,1	1,6	-	2,2	3,0	3,0	25
Macedonia	3,8	2,6	3,2	5,3	-	-	-	6,1	2,5	21
Serbia	-	1,3	5,2	1,5	7,3	-	-	-	2,5	21
Ghana	24,1	0,6	-	-	-	-	-	-	2,4	20
Filippine	1,3	1,3	-	1,5	3,2	8,9	-	-	2,4	20
Colombia	3,8	3,2	2,6	-	-	-	-	3,0	1,5	13
Altro	21,5	20,8	20,1	18,9	25,8	11,4	11,1	30,3	19,7	166
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
V.A.	79	154	154	132	124	123	45	33	100	857

Le nazionalità riscontrate nelle scuole selezionate sulle base della "scheda scuola" compilata dagli insegnanti o dal preside, sono 85, classificate in cinque macro-aree geografiche (Italia, UE ed Est Europa, Balcani, Africa, Asia/Sud e Nord America). Dalla tab. 2 può essere notata una leggera maggioranza di studenti provenienti da Asia-Sud e Nord America a causa di una relativa concentrazione in particolare nella scuola Casaralta, in cui sono iscritti 41 cinesi, 19 alunni pakistani e 13 del Bangladesh. Le nazionalità più rappresentate sono comunque l'albanese, marocchina, cinese, rumena e moldava, ma l'eterogeneità tra le varie scuole è molto elevato, come si può vedere dalla tab. 3.

TAB. 4 – CARATTERISTICHE DELLE SCUOLE SUPERIORI

Regione	Scuola	Ambiente	% M	% F	Tot.	ITA	% stranieri	Europa	Balcani	Africa	Asia America	N classi
Trento	Don Milani I.P.	Urbano	30,8	69,2	786	83,1	16,9	4,5	4,8	3,2	4,5	40
	M, Curie I.T.	Urbano	63,9	36,1	776	89,9	10,1	2,2	5,2	1,5	1,2	41
Veneto	Mazzotti I.T.	Urbano	18,1	81,9	1.506	89,8	10,2	3,9	2,8	1,4	2,1	64
	Pittoni I.P.	Centro città	78,9	21,1	516	59,5	40,5	3,5	17,4	11,8	7,8	29
Friuli VG	Sandrinelli I.P.	Centro città	28,8	71,2	354	79,1	20,9	3,7	11,9	1,4	4,0	19
	Brugnera I.P.	Suburbano	75,5	24,5	322	88,2	11,8	2,8	2,8	4,7	1,6	16
Emilia R.	Aldovrandi I.P.	Centro città	24,5	75,5	958	70,0	30,0	7,2	3,1	6,6	13,0	46
	Mattei I.T.	Suburbano	40,0	60,0	1.064	92,8	7,2	3,9	0,8	0,7	2,0	50
Totale			38,6	61,4	6.282	83,3	16,7	4,2	4,8	3,3	4,4	

Anche le scuole secondarie sono tutte situate in ambiente urbano: tre in centro città, tre in zona urbana e due in ambiente suburbano. Per quanto riguarda il Trentino, l'istituto professionale (I.P.) Don Milani si

trova nel villaggio di Rovereto e l'istituto tecnico (I.T.) Curie nel comune di Pergine. In Veneto, le scuole sono poste rispettivamente a Conegliano in provincia di Treviso (I.P. Pittoni) e nella città di Treviso (I.T. Mazzotti). Per il Friuli Venezia Giulia, le scuole selezionate si trovano nella città di Pordenone (I.P. Brugnera) e nella città di Trieste (I.P. Sandrinelli). In Emilia, entrambe le scuole sono state scelte nella città di Bologna (I.P. Aldovrandi e I.T. Mattei).

Come già anticipato, l'indagine è stata condotta solo in istituti tecnici e professionali, dal momento che la maggior parte degli studenti stranieri (quasi l'80%) è iscritta in questo tipo di scuole secondarie. Gli alunni non italiani (e le loro famiglie), probabilmente li scelgono perché sono percepiti come istituti in grado di offrire migliori opportunità di trovare di lavoro. Nelle scuole selezionate l'incidenza di studenti stranieri è del 16,7%, mentre, come riportato nel par. 1.2, nell'anno scolastico 2010/11, l'incidenza degli studenti stranieri è stata del 5,8% in Italia. L'incidenza varia in modo significativo scuola per scuola, dal 40% al I.P. Pittoni al 30% dell'I.P. Aldovrandi al piuttosto basso 7,2% dell'I.T. Mattei. Come per le scuole elementari, la presenza di programmi interculturali è un aspetto importante preso in considerazione dalle famiglie di studenti stranieri nella scelta della scuola.

TAB. 5 – LE NAZIONALITÀ PIÙ PRESENTI NELLE SCUOLE SUPERIORI

	Don Milani I.P.	M. Curie I.T.	Aldovrandi I.P.	Mazzotti I.T.	Mattei I.T.	Pittoni I.P.	Sandrinelli I.P.	Brugnera I.P.	Tot. %	V.A.
Albania	16,5	10,3	14,3	11,5	8,1	13,2	7,3	9,1	11,0	115
Marocco	10,5	9,0	5,8	20,1	2,7	-	11,1	5,2	10,5	110
Romania	7,5	9,0	14,9	7,7	9,5	18,4	8,0	19,5	10,3	108
Macedonia	5,3	25,6	2,6	18,7	2,7	2,6	0,3	1,3	7,1	75
Moldova	6,0	5,1	12,3	1,0	-	5,3	7,0	24,7	7,0	74
Cina	0,8	2,6	8,4	5,7	2,7	5,3	8,7	1,3	5,5	58
Filippine	2,3	-	1,3	-	-	-	15,3	3,9	5,0	52
Kosovo	-	1,3	5,8	7,7	10,8	2,6	0,7	-	3,5	37
Serbia	3,8	6,4	1,3	1,4	21,6	-	1,7	-	3,4	36
Ucraina	3,8	3,8	5,8	-	5,4	-	3,1	3,9	3,1	33
Bangladesh	-	-	0,6	7,2	-	-	3,1	10,4	3,1	33
Pakistan	4,5	5,1	-	-	-	-	4,2	6,5	2,6	27
India	6,8	-	1,3	-	6,8	5,3	1,0	-	2,0	21
Bosnia	0,8	5,1	1,3	3,8	6,8	-	-	-	1,9	20
Senegal	-	-	2,6	5,7	-	-	0,7	-	1,7	18
Altro	31,6	16,7	21,4	9,6	23,0	47,4	27,5	14,3	22,2	233
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
V,A	154	209	38	77	287	74	133	78	100	1.050

Un altro aspetto in comune con le scuole elementari è la variabilità della dimensione delle otto scuole selezionate: un paio di scuole contano solo 300 studenti (I.P. Sandrinelli e I.P. Brugnera), mentre altre scuole contano più di un migliaio di studenti. Anche in questo caso la dimensione è legata alla normativa regionale e nazionale e la maggiore dimensione di alcune di esse è giustificata dalla presenza di un numero più elevato di corsi di studio (linguistico, turistico, industriale, ecc.). Nelle scuole investigate le femmine prevalgono sui maschi ed i corsi di studio hanno una forte influenza sulla distribuzione di genere. Per esempio, corsi tecnici, meccanici o elettronici (come quelli offerti dall'I.P. Pittoni) attirano una prevalenza di maschi, mentre quelli linguistici, turistici e ragionieristici (ad esempio all'I.P. Aldovrandi) registrano una prevalenza di femmine.

Come già accennato, le nazionalità riscontrate nelle scuole selezionate sono 85, raggruppate in cinque macro-aree geografiche e si può notare una leggera maggioranza di studenti provenienti da Balcani, e ciò è degno di nota, vista la non grande estensione di quello specifico territorio. In maggiore dettaglio,

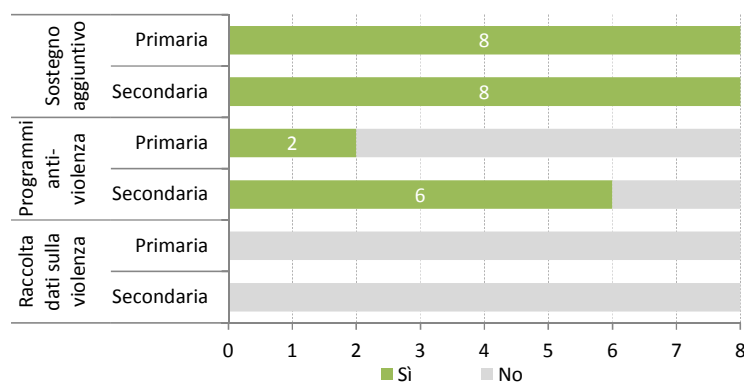
anche per le scuole superiori, guardando alla nazionalità, troviamo una sovra-rappresentazione di albanesi, marocchini, romeni e cinesi. L'eterogeneità tra le varie scuole è comunque molto alta.

2.2 LE “BUONE PRATICHE”: SOSTEGNO E PREVENZIONE

La scheda scuole con la quale si sono raccolti i dati statistici sulla composizione etnica appena commentati è stata utilizzata anche per ottenere informazioni sulle "buone pratiche" adottate dalle scuole per affrontare i problemi della diversità e della violenza interetnica. In tal modo è stato possibile verificare che le pratiche legate all'interculturalità hanno una larga diffusione, mentre, al contrario, sono meno comuni i progetti di prevenzione e non sono raccolti dati sugli eventuali episodi di violenza interetnica.

Per quanto riguarda le misure di aiuto supplementare per gli alunni non italiani, nelle scuole selezionate sono stati individuati due diversi tipi di intervento, per due diversi obiettivi: (1) per gli studenti stranieri appena arrivati che non parlano l'italiano come lingua materna, e (2) per gli studenti stranieri di lingua italiana dalla nascita o con una buona conoscenza della lingua italiana.

FIG. 1 – SOSTEGNO E PREVENZIONE NELLE SCUOLE ELEMENTARI AND SECONDARIE



1. Per quanto riguarda il primo obiettivo, nell'ambito del DPR 275/99 sull'autonomia scolastica, tutte le scuole hanno adottato un *Protocollo di Accoglienza (PDA)* per gli studenti stranieri, arrivati in Italia con un percorso scolastico già avviato in altri paesi. Il PDA offre pratiche condivise organizzate a livelli diversi e complementari: amministrativo, comunicativo-relazionale, educativo e sociale. Il PDA di solito include briefing con gli studenti stranieri e le loro famiglie, il cui scopo è fornire informazioni circa l'organizzazione del sistema scolastico italiano e guidare gli studenti nella scelta del corso di studio più adatto. I mediatori linguistici deve essere presenti a queste riunioni.

In seguito gli insegnanti stabiliscono le competenze linguistiche degli studenti stranieri ed offrono attività di supporto e mediazione linguistica in classe. In alcuni casi, un insegnante di supporto linguistico di aggiunge al docente durante l'orario scolastico, al fine di facilitare la comunicazione con gli studenti stranieri. All'interno del PDA è prevista anche l'istituzione di una *Commissione Intercultura*, che comprende il preside della scuola, insegnanti di progetti interculturali, un membro della segreteria della scuola, e gli altri insegnanti eventualmente interessati agli aspetti dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni stranieri. Molte scuole ha creato anche una *Biblioteca multiculturale*, con dizionari mono e bilingue, testi classici e manuali tecnici con un linguaggio appropriato alle competenze linguistiche degli studenti stranieri (livelli B1 e B2) e strumenti multimediali. Sia per la scuola primaria e per la secondaria, sono previsti anche corsi extracurricolari di italiano come seconda lingua (L2), in cui gli studenti sono collocati in base al loro livello linguistico. Un'altra opzione spesso intrapresa è la realizzazione di laboratori disciplinari e percorsi personalizzati di formazione, con l'obietti-

vo di insegnare linguaggi specialistici. In alcune scuole, infine, studenti italiani sono stati "nominati" tutor per gli studenti stranieri (es. il *Progetto TOM TOM* all'I.P. Don Milani).

2. Un secondo tipo di pratiche si propone di sensibilizzare gli studenti italiani e stranieri sul tema dell'integrazione attivando e aderendo a specifici progetti. È il caso del *Progetto Pace, Solidarietà e Interculturalità* alla scuola Mezzolombardo, che promuove la conoscenza di diverse situazioni in tutto il mondo, anche con l'aiuto di un facilitatore linguistico. Allo stesso modo, la scuola Gabelli ha proposto una giornata dedicata ad un festival interculturale, nel quale i bambini possono imparare usi e tradizioni del mondo e la scuola Casaralta ha pianificato un progetto sulle religioni del mondo.

Diverse scuole mostrano una particolare attenzione ai rapporti tra famiglie e istituzioni scolastiche, sfruttando la presenza di mediatori linguistici che facilitano lo scambio delle comunicazioni. Inoltre, in alcuni casi sono offerti ai genitori degli studenti specifici corsi di lingua italiana (il *Progetto Insieme* alla scuola Mauro e un progetto in collaborazione con il Centro per l'educazione degli adulti alla scuola Mezzolombardo). Le attività comprendono un doppio supporto professionale: per i bambini un insegnante specializzato anche in italiano come seconda lingua e un altro insegnante con le stesse competenze per gli adulti. Grazie ai consigli degli esperti, i genitori saranno in grado di seguire il bambino nei compiti domestici e, allo stesso tempo, di migliorare la loro competenza nella lingua italiana. Queste iniziative sono particolarmente importanti per le scuole primarie. Tuttavia, è stata trovata un esempio anche in una scuola secondaria: all'I.P. Aldovrandi è stata creata una *Classe Cultura*, che offre corsi di lingua italiana e anche di cultura (ad esempio, cucina).

Le buone pratiche riguardo al problema della violenza interetnica sono meno comuni; di solito le scuole non hanno progetti specifici ed è consuetudine che tali problematiche siano affrontate nel contesto dell'insegnamento dell'educazione civica. In molti casi, come ad esempio all'I.P. Don Milani, la violenza e le relazioni interetniche sono trattate nelle materie curriculari, in particolare durante l'ora di religione, proposta come opzione non obbligatoria in tutti i livelli delle scuole italiane. In generale, tuttavia, le iniziative sono più presenti nelle scuole secondarie che nelle scuole elementari. Abbiamo anche osservato che nelle scuole secondarie le assemblee scolastiche autogestite dagli studenti propongono argomenti di discussione, conferenze, proiezione di filmati relativi alle problematiche più rilevanti per la vita della scuola (spesso anche il bullismo, la violenza e l'integrazione degli stranieri).

In molti casi, queste iniziative sono strettamente legate alla situazione locale: ad esempio, all'I.P. Mazzotti gli studenti sono stati coinvolti in attività di volontariato presso la Casa Circondariale. Un altro esempio, è il progetto *Fai la cosa giusta* alla scuola elementare Casaralta, un progetto realizzato in collaborazione con l'associazione Libera e con il *Centro Italiano di Mediazione*: il progetto mira a promuovere tra i giovani la cultura della cittadinanza e del rispetto attraverso percorsi di formazione sulla mediazione dei conflitti, sul bullismo ed il rispetto nella comunità.

Infine, sono organizzati progetti *ad hoc* in materia di benessere scolastico degli studenti stranieri: ad esempio, alla scuola Mauro, il progetto *Scuola Amica* promuove la cultura del benessere nella scuola, vista come luogo principale per la formazione, l'integrazione e la cittadinanza partecipata.

Nessuna delle scuole selezionate raccoglie dati sugli episodi di violenza interetnica perché, come è stato riferito dagli insegnanti intervistati, la violenza etnica non è considerata un problema rilevante.

2.3 IL LAVORO SUL CAMPO

I dati sono stati raccolti mediante un questionario strutturato concordato tra tutti i partner della ricerca. Per quanto concerne la rilevazione in Italia, la ricerca sul campo ha coinvolto alunni di quinta elementare e del quarto anno delle superiori ed è stata organizzata in due fasi:

1. Studio pilota: realizzato in una classe quinta elementare (sono stati compilati 17 questionari nella scuola Dante Alighieri di Pieris) e in una quarta classe di un istituto superiore (23 questionari compilati all'istituto Carducci di Trieste). I dati sono stati raccolti nella seconda parte di ottobre del 2011.
2. Ricerca sul campo: realizzata dal novembre del 2011 al Febbraio del 2012 in 16 scuole delle quattro regioni selezionate (8 scuole elementari e 8 istituti superiori). Sono stati raccolti 714 questionari: 362 in 17 classi delle scuole elementari e 352 in 20 classi di istituti secondari.

La somministrazione dei questionari quantitativi nelle 16 scuole si è svolta in un clima di grande collaborazione tra studenti, insegnanti e dirigenti scolastici. Infatti, il questionario ha portato, soprattutto nelle scuole elementari, ad un interessante dibattito sui temi della violenza, del razzismo e della diversità.

L'interpretazione dei dati quantitativi raccolti mediante la "scheda scuole" ha presentato gli stessi punti critici rispetto ai dati raccolti con il questionario alunni. Ciò nonostante, i problemi riscontrati hanno offerto un punto di vista interessante per la nostra analisi della diversità culturale nelle scuole.

La prima osservazione è relativa all'aggregazione di scuole con diversi edifici, livello scolastico o tipo di curricula diversi nei cosiddetti Istituti Comprensivi: in questi casi, i dati disaggregati per ogni singola scuola a volte sono difficili da raccogliere.

Un altro problema sollevato dalla scheda scuole è la presenza di studenti, italiani e non italiani, che risultano ancora iscritti, ma che in realtà non frequentano più la scuola. In effetti, i dati scolastici si riferiscono al primo mese di frequenza dell'anno scolastico e, quindi, i cambiamenti delle classi sulla composizione degli studenti che si sono verificati durante l'anno scolastico non possono essere osservati mediante i dati amministrativi.

Un ulteriore aspetto è stato osservato: al momento della iscrizione, le scuole raccolgono i dati in base al parametro della cittadinanza e non riguardanti la nazionalità che è un concetto più complesso che implica prima di tutto un sentimento di appartenenza culturale. Nella lingua italiana, il concetto di nazionalità è ambiguo: per alcuni elementi si sovrappone al concetto di cittadinanza, in quanto entrambi sono utilizzati per indicare un membro di uno stato nazionale. Ma nazionalità rappresenta anche un senso di appartenenza ad un gruppo nazionale o etnico-culturale, soprattutto se queste condizioni si sviluppano in un contesto in cui la maggioranza della popolazione appartiene a un altro gruppo "dominante" nazionale. Secondo questa distinzione, il concetto "sociale" di nazionalità è diverso dal concetto "politico" di cittadinanza e implica in alcuni casi la possibilità di scelta individuale.

Questo concetto polisemico ha portato alla frequente reazione di molti studenti di fronte alla domanda: "Qual è la tua nazionalità?" (e non cittadinanza). È stato osservato che spesso hanno speso un po' di tempo chiedendo il significato di questa parola. Questa forma di incomprendimento è stata registrata anche in altre situazioni: molti studenti effettivamente hanno segnato l'opzione "italiano", anche se sono stati iscritti dalla scuola come studenti non italiani, in base alla loro cittadinanza. Al contrario, diversi studenti con cittadinanza italiana hanno risposto che non erano italiani a causa del loro background culturale. Inoltre, la situazione diventa ancora più confusa quando entrambi i genitori provengono da un paese straniero, o quando uno di loro è italiano e l'altro straniero.

In ogni caso, queste sono considerazioni sviluppate dai ricercatori che conoscono il problema e usano con facilità espressioni quale "background culturale". Usando la stessa espressione nel questionario, probabilmente non sarebbe stato però opportuno, al fine di risolvere il problema lessicale, in quanto gli studenti non ne avrebbero necessariamente compreso il significato, in particolare nella scuola primaria.

Un altro problema legato alla raccolta di dati sull'appartenenza etnica/nazionale è dovuto ai vincoli metodologici di una ricerca avente natura comparativa. Infatti, in questo modo non è stato possibile trattare adeguatamente la situazione dei bambini adottati che, pur avendo una diversa origine etno-nazionale

si devono considerare italiani in quanto la cittadinanza italiana viene loro attribuita al completamento della procedura di adozione. Così, nella scuola Sandrinelli di Trieste, solo per fare un esempio, 25 studenti adottati dovrebbero essere aggiunti ai 90 cittadini non italiani. Questo è un problema assai rilevante, se si tiene conto che l'adozione è una pratica molto diffusa in Italia.

Un altro problema importante, soprattutto in Friuli Venezia Giulia, è rappresentato dagli studenti coinvolti nelle procedure di protezione internazionale al fine di ottenere lo status di rifugiati. La cittadinanza italiana è infatti accordata ai rifugiati dopo soli 5 anni di permanenza in Italia, e questa condizione è molto comune tra gli immigrati provenienti dalla ex Jugoslavia. Un'altra situazione particolare è rappresentata dai bambini che hanno ottenuto la cittadinanza italiana a causa delle loro radici italiane e questa è, per esempio, una condizione tipica dei nipoti di emigrati italiani del secolo scorso e degli albanesi.

Infine, possiamo dire che la multietnicità è una caratteristica piuttosto comune nelle scuole italiane e il criterio della cittadinanza, usato per la raccolta dei dati amministrativi, non è esaustivo al fine di descrivere la complessità del contesto del sistema scolastico italiano.

3. IL QUESTIONARIO: RISULTATI PRINCIPALI (G. DELLI ZOTTI)

I risultati ottenuti mediante i questionari sono illustrati a partire da alcuni dati generali, quali la composizione delle classi secondo il genere, la nazionalità e il tipo di scuola (primaria/secondaria), le principali variabili indipendenti utilizzate nell'analisi. Seguono alcune tabelle che aggiungono informazioni sulle classi coinvolte nel sondaggio e riguardo alle caratteristiche personali degli alunni e delle loro famiglie.

Dopo questa descrizione preliminare delle caratteristiche del campione, l'analisi delle questioni fondamentali affrontate nel questionario è suddivisa in sezioni dedicate agli atteggiamenti sui problemi e le relazioni interetniche e, più nello specifico, a come gli alunni si sentono quando sono a scuola e in classe. Le sezioni che seguono hanno lo scopo di commentare alcune domande dirette sul fenomeno del bullismo e le risposte fornite ad alcune affermazioni finali sugli insegnanti e la scuola.

3.1 GENERE E COMPOSIZIONE ETNICA

La distribuzione delle interviste per genere mostra una situazione un po' sbilanciata tra maschi (55,4%) e femmine (44,6%), con differenze più ampie e anche invertite in alcune scuole. Senza entrare troppo nel dettaglio (si veda comunque la fig. 2), questa è una piccola sorpresa, dal momento che la frequenza è obbligatoria. Una possibile spiegazione è che le scuole, di proposito, costruiscano classi dell'ultimo anno con un genere prevalente, ma si potrebbe anche trattare di una situazione accidentale, dovuta alla composizione delle specifiche classi scelte per la rilevazione.

FIG. 2 – SCUOLE ELEMENTARI PER GENERE

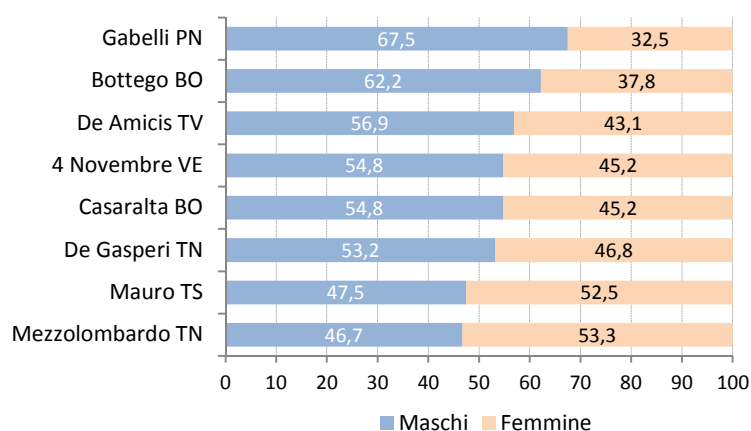
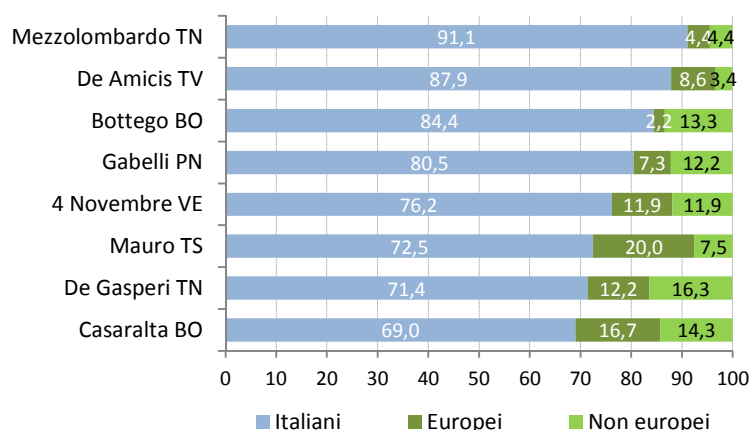


FIG. 3 - SCUOLE ELEMENTARI PER NAZIONALITÀ



Gli alunni non italiani sono poco più del 20%, con un perfetto equilibrio tra gli studenti di nazionalità europea (diversa da quella italiana) ed extra-europea (fig. 3). All'interno di questo quadro generale, si distinguono un paio di scuole nelle quali la percentuale di studenti stranieri raggiunge livelli significativamente più elevati (circa 30%); al contrario, in due scuole, gli studenti stranieri sono molto pochi.

Le femmine prevalgono nella scuola secondaria e gli squilibri dipendono dalla natura dei singoli istituti: le femmine più spesso scelgono quelli di tipo commerciale, i maschi quelli di tipo industriale. Anche nelle scuole secondarie gli alunni non italiani sono poco più del 20%, ma in questo sotto-campione la quota di europei è superiore alla quota dei non europei. In una singola scuola la percentuale di stranieri è superiore al 40% e, al contrario, in un'altra, almeno nelle classi esaminate, gli stranieri non sono quasi presenti. Si deve considerare che, poiché la dimensione media delle classi è di 20 studenti, un'incidenza di stranieri del 20% (in generale piuttosto alta) corrisponde a soli 4 studenti, quindi, nel caso in cui il giorno previsto per la rilevazione siano assenti due studenti stranieri, l'incidenza scende al 10%. Ad ogni modo, anche se una bassa presenza può essere considerato una circostanza sfortunata, situazioni di questo tipo possono essere utile per il confronto con le scuole dove gli studenti stranieri sono molto più presenti.

FIG. 4 - SCUOLE SUPERIORI PER GENERE

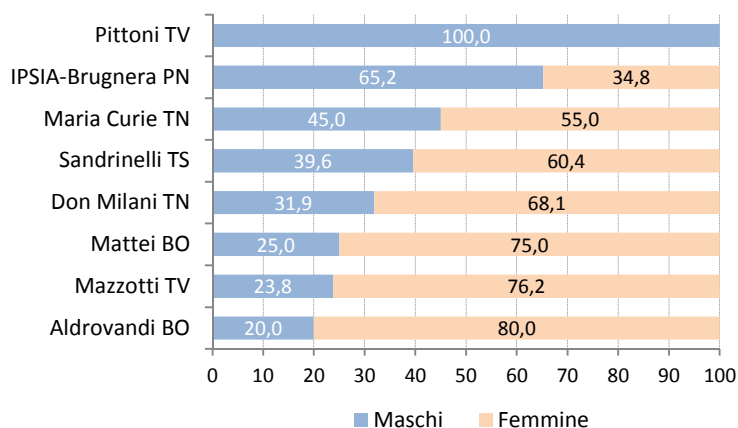
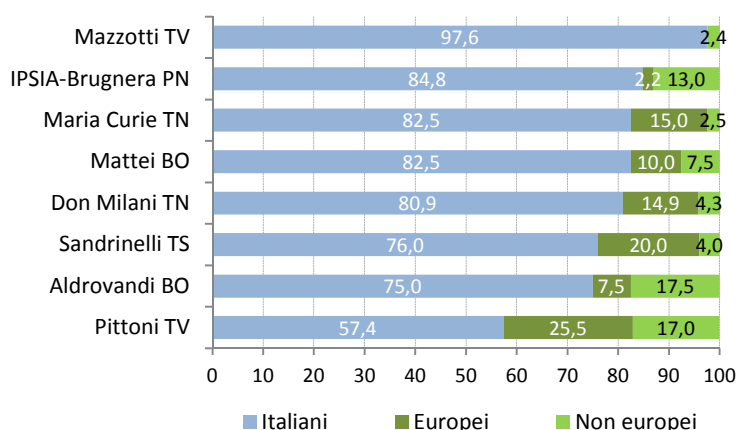


FIG. 5 - SCUOLE SUPERIORI PER NAZIONALITÀ



3.2 ALTRE VARIABILI CONTESTUALI

Nella ripartizione delle interviste tra le regioni, non si notano differenze di rilievo riguardo all'incidenza degli studenti di cittadinanza non italiana ma, all'interno di questa componente, vi è una significativa sovra-rappresentazione di studenti extra europei nelle interviste effettuate nella zona di Bologna (tab. 6).

TAB. 6 – REGIONE PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Italiani	Europei	Non europei
Regione						
Friuli-VG	100,0	45,8	54,2	78,5	12,4	9,0
Veneto	100,0	52,9	47,1	79,9	11,6	8,5
Trentino	100,0	51,9	48,1	81,2	11,6	7,2
Bologna	100,0	52,1	47,9	77,8	9,0	13,2
Totale	100,0	50,7	49,3	79,4	11,2	9,4
	714	362	352	567	80	67

La ripartizione per genere mostra, come abbiamo già notato, una leggera asimmetria: maggiore incidenza dei maschi nella scuola primaria e di femmine nella scuola secondaria (tab. 7). Mentre questo secondo dato è in linea con la maggiore propensione delle femmine a proseguire con gli studi superiori, ci si poteva attendere un maggiore equilibrio di genere nelle scuole elementari che, va ricordato, sono scuola dell'obbligo che tutti i bambini sono tenuti a frequentare.

Meno scontato invece è il fatto che sia quasi paritaria l'incidenza degli studenti stranieri nei due tipi di scuole. Infatti, i dati censuari mostrano che la presenza degli studenti non italiani è notevolmente più elevata nella scuole elementari e, anche se le differenze si stanno progressivamente attenuando, l'incidenza è simile nelle superiori perché volutamente si sono individuati istituti che garantissero una presenza di studenti non italiani che consentisse di raggiungere gli scopi dell'indagine (solo istituti tecnici e professionali, perché nei licei la presenza di stranieri è alquanto ridotta).

TAB. 7 - TIPO DI SCUOLA PER GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Genere		Nazionalità		
		Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Scuola						
Primaria	100,0	55,4	44,6	79,6	10,2	10,2
Secondaria	100,0	44,9	55,1	79,3	12,2	8,5
Totale	100,0	50,2	49,8	79,4	11,2	9,4
	714	356	353	567	80	67

L'ultimo dato di contesto riguarda la natura dell'area in cui è inserita la scuola o l'istituto oggetto della rilevazione (tab. 8). Sempre al fine della ricerca di scuole che garantissero una sufficiente presenza di studenti non italiani, si sono scartate le aree rurali, dove la presenza di stranieri è notevolmente ridotta; del resto, gli istituti secondari sono meno diffusi sul territorio e molto raramente collocati in località definibili come rurali. Come ci si poteva attendere, vi è una minore incidenza di stranieri negli istituti collocati nei centri delle città.

TAB. 8 - AREA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

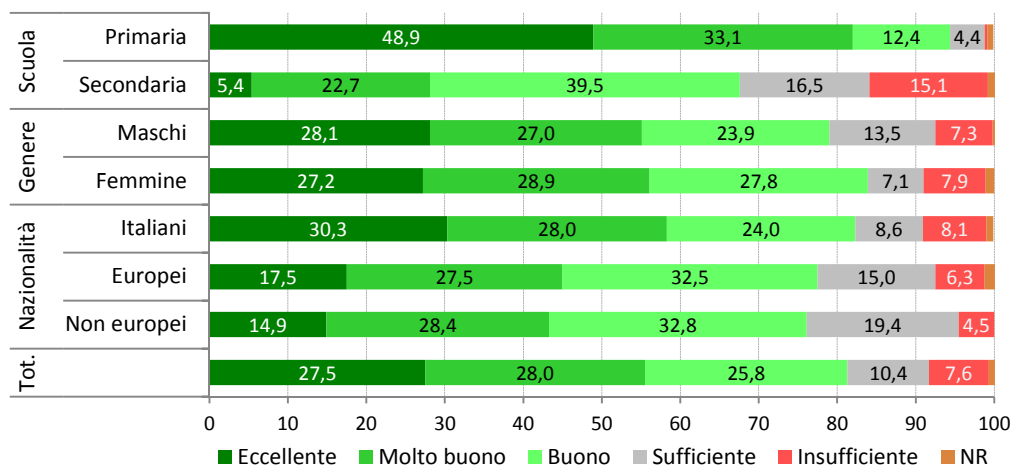
	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Area								
Suburbana	100,0	34,4	65,6	46,6	53,4	86,3	5,3	8,4
Urbana	100,0	62,9	37,1	49,0	51,0	80,2	10,1	9,8
Centro città	100,0	41,7	58,3	54,1	45,9	74,5	16,2	9,4
Totale	100,0	50,7	49,3	50,2	49,8	79,4	11,2	9,4
	714	362	352	356	353	567	80	67

3.3 CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEGLI INTERVISTATI

La prima informazione richiesta riguardava il "successo formativo", per il quale si è tradotto in aggettivi il voto acquisito alla conclusione del precedente anno scolastico. Il dato complessivo "nasconde" una notevole asimmetria tra i due tipi di scuola investigati. Nelle scuole elementari quasi la metà degli intervistati ha riportato un risultato "eccellente" e, aggiungendo quelli che hanno riportato un risultato molto

buono, si supera l'80%: Nelle scuole superiori gli studenti "eccellenti" sono invece solo il 5% circa e quelli che hanno riportato un risultato molto buono poco più di un quinto (nel complesso dunque, gli studenti "al top" non raggiungono il 30% nelle superiori) (fig. 6).

FIG. 6 – RISULTATO SCOLASTICO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ



Un po' inaspettatamente, le differenze di genere non sono molto elevate, ma ciò è dovuto al fatto che nelle scuole elementari le differenze sono minime e il migliore risultato scolastico delle femmine solitamente si nota solo nelle superiori. Anche le differenze a seconda della nazionalità sono un po' inferiori alle attese. Infatti, nelle valutazioni di eccellenza il distacco è piuttosto notevole con il 30% di italiani che raggiungono questo lusinghiero risultato e poco più del 15% (in media) tra gli studenti non italiani. Le differenze scompaiono però al livello successivo e gli stranieri recuperano un po' con una maggiore presenza tra gli studenti che anno ottenuto un risultato "buono". E' anche abbastanza curioso notare che gli studenti stranieri sono addirittura meno presenti degli italiani tra quelli che non hanno raggiunto la sufficienza nell'anno scolastico precedente.

Interessante la ripartizione per genere nelle diverse componenti etniche; tra gli italiani vi è una leggera prevalenza delle femmine, dovuta alla loro maggiore propensione a proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo. Tra gli studenti stranieri delle varie nazioni europee si nota una leggera prevalenza dei maschi, che diventa notevolissima tra gli studenti extraeuropei, dove i maschi raggiungono quasi il 70% e le femmine sono meno del 30% (tab. 9). Si tratta di una situazione nota e dovuta ad una serie di condizionamenti culturali che meriterebbe adeguati approfondimenti. Anche se questa specifica analisi non costituisce uno scopo prioritario del presente studio, bisognerà tenere conto nell'interpretazione dei dati che la componente femminile è del tutto minoritaria nelle risposte fornite dagli studenti non europei.

TAB. 9 - GENERE PER TIPO DI SCUOLA E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Italiani	Europei	Non europei
Genere						
Maschi	49,9	55,0	44,6	47,1	53,8	68,7
Femmine	49,4	44,2	54,8	52,2	46,3	29,9
Non risposto	,7	,8	,6	,7	-	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	714	362	352	567	80	67

L'incrocio con l'età fornisce un dato che può essere esaminato nel dettaglio (tab. 10), ma ci è sembrato utile sintetizzare l'aspetto più rilevante in una tabella che utilizza una nuova variabile che relazione l'età anagrafica alla classe frequentata per individuare le situazioni di "sospetto" ritardo scolastico.

TAB. 10 – ETÀ PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

Età	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
9	,7	1,4	-	1,1	,3	,5	1,3	1,5
10	39,2	77,3	-	42,4	36,0	41,8	26,3	32,8
11	8,7	17,1	-	9,6	7,6	7,2	15,0	13,4
12	,6	1,1	-	1,1	-	,2	2,5	1,5
13	,1	,3	-	,3	-	-	-	1,5
17	21,7	-	44,0	12,1	31,4	24,2	13,8	10,4
18	18,9	-	38,4	20,2	17,8	17,6	26,3	20,9
19	5,9	-	11,9	8,4	3,4	5,1	10,0	7,5
20 o più	2,3	-	4,9	3,1	1,7	1,9	2,5	3,0
Non risposto	1,8	2,8	,9	1,7	1,7	1,4	2,5	4,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	714	362	352	356	353	567	80	67

Nella tab. 11 si vede il risultato ottenuto classificando in ritardo gli studenti di quarta elementare con più di 11 anni e della quarta superiore con più di 18. L'operazione sconta una certa dose di imprecisione perché anche alcuni studenti di 11 anni in quarta elementare e di 18 alle superiori sono in ritardo (dipende da quando hanno compiuto gli anni); in questa sede comunque ci interessa confrontare i gruppi di studenti e si può assumere che il margine di errore non cambi da un gruppo all'altro.

TAB. 11 - RITARDO SCOLASTICO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

Ritardo scolastico		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
No		89,2	95,9	82,4	85,4	93,2	91,4	82,5	79,1
Sì		9,0	1,4	16,8	12,9	5,1	7,2	15,0	16,4
Non risposto		1,8	2,8	,9	1,7	1,7	1,4	2,5	4,5
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

Il dato riassuntivo mostra innanzitutto la notevole differenza tra i due tipi di scuola, con solo l'1,4% di studenti in ritardo nelle scuole elementari ed una percentuale che supera il 15% nelle superiori. Sono meno frequentemente in ritardo le femmine rispetto ai maschi e, per l'aspetto sul quale è più interessante soffermarsi nella nostra indagine, la percentuale cambia notevolmente guardando alla ripartizione per nazionalità. Gli studenti certamente in ritardo scolastico sono infatti poco più del 7% tra gli italiani e più del doppio tra quelli delle altre nazionalità.

3.4 CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLE FAMIGLIE

Il luogo di residenza per poco meno della metà degli studenti è il centro città, per un quinto o poco più la periferia ed il 30% circa vive invece in paese. Si nota che gli studenti stranieri risiedono in città più frequentemente di quelli italiani e, di conseguenza, meno frequentemente nei piccoli villaggi (tab. 12).

TAB. 12 – LUOGO DI RESIDENZA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

Luogo di residenza		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Città		47,8	63,3	31,8	49,2	45,9	45,0	57,5	59,7
Sobborgo		21,3	21,3	21,3	22,5	20,1	21,5	18,8	22,4
Villaggio		30,0	14,6	45,7	28,1	32,3	32,5	23,8	16,4
Non risposto		1,0	,8	1,1	,3	1,7	1,1	-	1,5
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

Con la domanda sulla lingua parlata in famiglia con i genitori si entra nel vivo della ricerca e si nota innanzitutto che gli studenti che indicano la lingua italiana (81,5%) superano di un paio di punti la percentuale di coloro che si definiscono di nazionalità italiana (79,4%, come si vede nella tab. 14). Se si aggiunge il 3,4% di studenti che in famiglia parlano il dialetto locale, si possono stimare nel 5% circa gli studenti che si dichiarano stranieri e però parlano la lingua italiana in famiglia (tab. 13).

Ciò appare ancor più evidente dall'incrocio con la nazionalità, dove si nota che una quota non trascurabile di intervistati di nazionalità italiana con i genitori parlano una lingua diversa dall'italiano o da un dialetto locale. Più frequente è comunque la situazione opposta prima delineata: infatti, il 40% degli studenti di nazionalità europea parla italiano e si tratta in particolare di studenti di rumeni o albanesi. Analogamente, circa il 30% degli studenti extra europei parla italiano con i genitori e ciò in particolare accade per i magrebini, tra i quali la nazionalità prevalente è quella marocchina.

TAB. 13 - LINGUA PARLATA IN FAMIGLIA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità			
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei	
Che lingua parli con i familiari/parenti?	Italiano	81,5	82,6	80,4	75,6	87,5	93,5	40,0	29,9	
	Dialetto	3,2	1,4	5,1	4,8	1,7	4,1	-	-	
	Romeno	2,0	2,8	1,1	2,8	1,1	,4	15,0	-	
	Altra comunitaria	2,0	1,7	2,3	2,5	1,4	,2	6,3	11,9	
	Serbo croato	1,1	,8	1,4	,8	1,4	-	8,8	1,5	
	Albanese	1,8	,8	2,8	2,8	,8	-	16,3	-	
	East Europea	1,1	1,1	1,1	1,4	,8	-	10,0	-	
	Spagnolo Latinoam,	1,3	1,7	,9	1,7	,6	,4	-	10,4	
	Arabo Turco	3,2	3,9	2,6	3,4	3,1	1,4	-	22,4	
	Asiatica	2,8	3,3	2,3	4,2	1,4	,2	3,8	23,9	
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
			714	362	352	356	353	567	80	67

Per quanto riguarda la nazionalità dichiarata dagli alunni, come abbiamo notato in precedenza, gli italiani assommano a poco meno dell'80%. I vari gruppi nazionali sono piuttosto "frammentati" al loro interno, ma spesso una singola nazionalità è predominante (anche i dettagli non sono riportati nella tab. 14., è il caso dei marocchini all'interno della categoria "arabi/turchi"). Nella tab. 14 si può invece notare una certa sovra-rappresentazione dei serbi croati e albanesi nelle scuole secondarie e alcune differenze di genere: ad esempio, rumeni, albanesi e cinesi (questi ultimi sono maggioritari all'interno del gruppo asiatico) mostrano un'incidenza superiore alla percentuale complessiva tra i maschi.

TAB. 14 - NAZIONALITÀ PER TIPO DI SCUOLA E GENERE

	Nazionalità	Totale	Scuola		Genere	
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine
	Italiana	79,4	79,6	79,3	75,0	83,9
	Rumena	1,8	1,9	1,7	2,5	1,1
	Altra comunitaria	,6	,8	,3	,6	,6
	Serba croata	2,8	2,2	3,4	2,8	2,8
	Albanese	3,2	2,5	4,0	4,2	2,3
	Est Europea	2,8	2,8	2,8	2,0	3,7
	Spagnola Latinoame,	1,3	1,7	,9	2,0	,3
	Araba Turca	1,8	2,2	1,4	2,2	1,4
	Africana	2,9	2,5	3,4	3,7	2,3
	Asiatica	3,4	3,9	2,8	5,1	1,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353

Come si vede dalla tab. 15, la percentuale di genitori di nazionalità italiana è per le madri di poco inferiore al 75% e leggermente superiore per i padri. Si può quindi dedurre che circa il 5% degli intervistati ha ottenuto la cittadinanza italiana perché figli di una coppia mista nella quale un genitore è italiano.

TAB. 15 – NAZIONALITÀ DELLA MADRE E DEL PADRE

		Madre	Padre
Nazionalità della madre e del padre	Italiana	74,4	76,6
	Rumena	2,1	1,5
	Altra comunitaria	1,4	1,4
	Serba croata	2,8	2,9
	Albanese	3,9	3,5
	Est Europea	3,1	2,2
	Spagnola Latinoam,	2,0	1,1
	Araba turca	4,8	4,6
	Africana	2,5	2,7
	Asiatica	3,1	3,1
	Non risposto	-	,3
Totale		100,0	100,0
		714	714

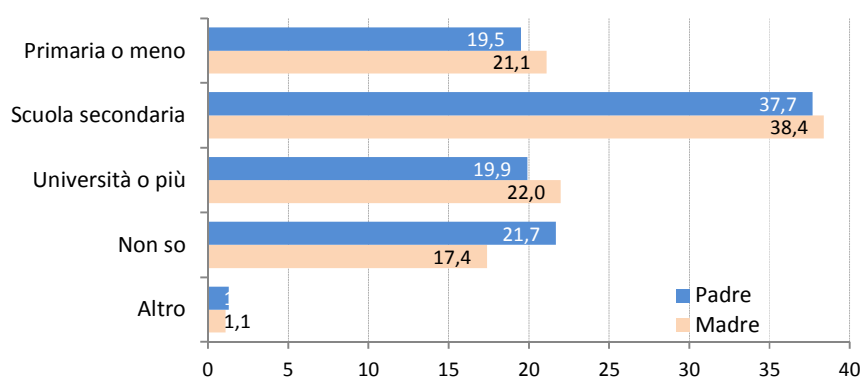
Nella tab. 16 viene utilizzata una nuova variabile che combina le nazionalità dei genitori: le famiglie in cui entrambi sono italiani sono un po' più del 70%, le famiglie miste il 7,3% e quelle con entrambi i genitori non italiani poco più del 20%. La ripartizione per genere mostra una quota inferiore di famiglie con entrambi i genitori "stranieri" tra le femmine. Infine, la ripartizione per nazionalità mostra molti casi di "disallineamento" tra la cittadinanza di alunni e genitori, dovuto in parte alle adozioni.

TAB. 16 – COMPOSIZIONE ETNICA DELLA FAMIGLIA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Nazionalità dei genitori	Entrambi italiani	71,8	68,5	75,3	68,0	75,9	89,2	3,8	6,0
	Un Italiano	7,3	10,5	4,0	7,0	7,1	7,2	8,8	6,0
	Entrambi stranieri	20,9	21,0	20,7	25,0	17,0	3,5	87,5	88,1
	Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

Stimando la media delle percentuali indicate in fig. 7, si può notare che circa il 20% dei genitori hanno solo un titolo di scuola elementare, più di un terzo un titolo di scuola secondaria superiore e circa il 20% un titolo universitario. Piccole differenze tra madre e padre, ai vari livelli di istruzione sono dovute principalmente al fatto che molti bambini non conoscono il livello di istruzione dei genitori (più spesso non conoscono quella del padre).

FIG. 7 – LIVELLO DI EDUCAZIONE DELLA MADRE E DEL PADRE



Per ottenere una migliore comprensione del livello culturale delle famiglie, si è creato un indice scegliendo il titolo più alto quando i genitori non hanno raggiunto lo stesso livello (adottando il c.d. principio di "dominanza") e il l'unico titolo conosciuto quando solo uno è stato menzionato (in questo modo, è stato possibile assegnare un livello di istruzione ad un maggior numero di famiglie).

Le famiglie in cui la scuola primaria è il più alto livello di istruzione sono solo il 13,6%, quelle in cui è presente almeno un titolo di scuola secondaria raggiungono il 40% e quelle in cui è presente almeno un titolo di studio universitario raggiungono poco meno del 30% (tab. 17). Le famiglie al "top" dell'istruzione sono molto più frequenti tra gli studenti della primaria e ciò non è sorprendente, dal momento che le scuole elementari comprendono tutti i tipi di famiglie. Nel campione di scuole secondarie sono invece stati esclusi i licei e le famiglie che hanno titoli di studio più elevati tendono a mandare i loro figli a questo tipo di scuola secondaria. Infine, gli alunni e studenti stranieri molto più frequentemente degli italiani non conoscono (o non indicano) il titolo di studio dei loro genitori.

TAB. 17 – LIVELLO DI EDUCAZIONE DELLA FAMIGLIA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

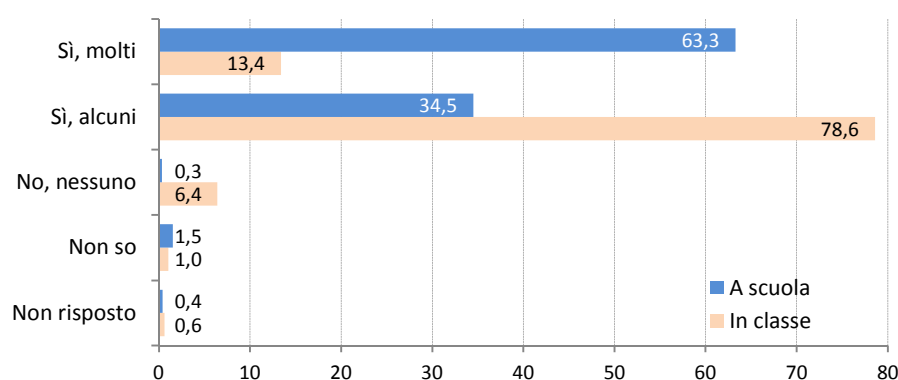
		Totale		Scuola		Genere		Nazionalità		
				Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Livello di educazione	Primaria	13,6	9,1	18,2	12,4	14,7	12,2	15,0	23,9	
	Secondaria	42,4	23,2	62,2	40,4	44,5	45,1	43,8	17,9	
	Università	28,6	40,9	15,9	28,1	29,5	29,6	18,8	31,3	
	Non risposto	15,4	26,8	3,7	19,1	11,3	13,1	22,5	26,9	
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
		714	362	352	356	353	567	80	67	

3.5 ATTEGGIAMENTI SULLA SITUAZIONE ETNICA IN CLASSE E A SCUOLA

Due domande del questionario tendevano ad accertare quale fosse la percezione della presenza di studenti stranieri innanzitutto nella scuola e poi nella classe frequentata. Nel valutare le risposte degli intervistati va ovviamente ricordato che, siccome le scuole e le classi stesse sono state scelte proprio perché in esse sono presenti studenti non italiani, le due domande sono interessanti proprio in termini di percezione.

Nel complesso, riguardo alla scuola, un po' più del 2% nega la presenza di alunni stranieri, non sa o non risponde; ovviamente, ciò è dovuto al fatto che alcuni alunni stranieri parlano bene l'italiano e, se il colore della pelle non rivela l'origine straniera, la cittadinanza diventa un fatto "burocratico" quasi non percepito. Riguardo alla percezione della situazione in classe, coloro che negano, non sanno o non rispondono salgono all'8% (fig. 8) e ciò rafforza l'ipotesi che alcuni alunni non italiani non sono percepiti come tali anche da parte di coloro che condividono la vita quotidiana in classe.

FIG. 8 – CI SONO ALLIEVI E STUDENTI NON ITALIANI NELLA SCUOLA E IN CLASSE



Interessante diventa dunque vedere se tale presenza viene considerata “massiccia” o “sporadica”; un più analitico esame dovrebbe essere fatto rapportando, scuola per scuola, la presenza percepita con quella reale per individuare i casi in cui divergano. Considerazioni interessanti scaturiscono comunque anche dai confronti consentiti dalla tab. 18 dalla quale si vede che viene percepita una presenza un po’ più intensa all’interno delle scuole elementari. Si nota anche una differenza di genere; siccome maschi e femmine sono presenti in uguale misura nelle scuole esaminate può avere qualche significato notare che i maschi affermano più frequentemente che gli studenti stranieri sono numerosi. Infine, quanto alla ripartizione secondo la nazionalità dei rispondenti, la percentuale di studenti che ritengono le presenze siano numerose cresce da poco più del 60% per gli italiani a una percentuale che sfiora il 70% tra gli studenti delle varie nazionalità europee e a più del 70% per gli extraeuropei.

TAB. 18 – ALLIEVI E STUDENTI NON ITALIANI A SCUOLA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Ci sono nella tua scuola	Sì, molti	63,3	66,0	60,5	65,7	60,9	61,7	68,8	70,1
	Sì, alcuni	34,5	31,2	37,8	31,2	37,7	36,0	30,0	26,9
alunni non italiani?	No, nessuno	,3	,3	,3	,3	,3	,4	-	-
	Non so	1,5	1,9	1,1	2,2	,8	1,4	1,3	3,0
	Non risposto	,4	,6	,3	,6	,3	,5	-	-
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

Nelle classi la presenza degli stranieri appare meno “impattante” perché solo il 13,4% degli intervistati afferma che essi sono “molti” (tab. 19), una valutazione che curiosamente è più frequente tra gli studenti delle superiori che tra quelli delle elementari e ciò non rispecchia la realtà dei fatti. Si può pertanto presumere che la presenza degli stranieri sia più avvertita tra le superiori perché gli studenti sono più maturi e dunque più consapevoli di differenze che risiedono in caratteristiche “giuridiche”. Alle elementari viene probabilmente percepito invece solo ciò che risulta dalla constatazione diretta di differenze fisionomiche o comportamentali.

Guardando la stratificazione delle risposte in base alla nazionalità degli intervistati, si possono notare differenze che erano meno marcate quando si parlava di scuole. La percentuale di coloro che giudicano essere “molti” gli studenti stranieri in classe è solo di poco più del 10% per gli italiani, raggiunge quasi la soglia del 20% tra gli alunni di nazionalità europea e 26,9% tra gli extraeuropei.

TAB. 19 - ALLIEVI E STUDENTI NON ITALIANI IN CLASSE PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

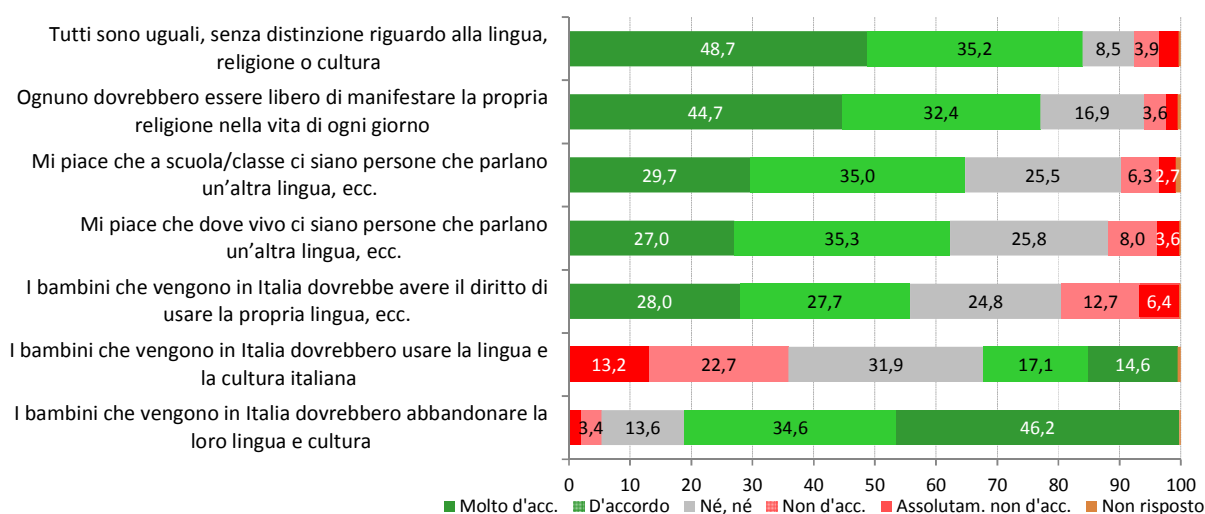
		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Ci sono nella tua classe	Sì, molti	13,4	9,4	17,6	16,3	10,8	11,1	18,8	26,9
	Sì, alcuni	78,6	87,3	69,6	79,2	77,9	79,4	78,8	71,6
alunni non italiani?	No, nessuno	6,4	1,1	11,9	3,1	9,9	7,6	2,5	1,5
	Non so	1,0	1,4	,6	,8	,8	1,2	-	-
	Non risposto	,6	,8	,3	,6	,6	,7	-	-
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

Con una batteria di sette domande si è esplorato l’atteggiamento di accettazione della diversità a partire da un’affermazione di principio “tutti gli uomini sono uguali”, accettata con pieno accordo dalla metà degli studenti e, sia pure in termini più moderati di semplice condivisione, da un altro terzo abbondante. Questa petizione di principio dunque è condivisa dalla stragrande maggioranza degli studenti, al punto che diventa quasi più interessante esplorare il versante del disaccordo (circa il 7% in generale) (fig. 9).

La disaggregazione delle risposte a seconda della nazionalità mostra un'accentuazione tra gli studenti non italiani che raggiunge il 12% tra gli studenti di nazionalità extraeuropea (la tab. 20 mostra solo l'accordo, perciò il disaccordo può solo essere inferito per differenza). Questa situazione apparentemente paradossale ci aiuta a comprendere che non condividere l'affermazione non significa necessariamente negare l'uguaglianza, ma semplicemente constatare che si tratta di un auspicio, spesso contraddetto dalla realtà (come dire: "sarebbe bello, ma purtroppo non è così").

A larghissima maggioranza (77%) viene accettata anche l'affermazione che gli studenti dovrebbero essere lasciati liberi di esprimere il loro credo religioso a scuola, con una leggera accentuazione tra le femmine e, ovviamente, da parte dei ragazzi di nazionalità non italiana. La differenza più ampia si riscontra invece secondo il tipo di scuola (oltre l'85% di condivisione alle elementari e meno del 70% alle superiori).

FIG. 9 – ACCORDO/DISACCORDO CON AFFERMAZIONI SULL'UGUAGLIANZA E LA DIVERSITÀ (ITEM "NEGATIVI" RAPPRESENTATI IN COLORE INVERSO)



TAB. 20 – MOLTO D'ACCORDO E D'ACCORDO CON AFFERMAZIONI SULL'UGUAGLIANZA E LA DIVERSITÀ PER SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Prima- ria	Secon- daria	Ma- schi	Fem- mine	Ita- liani	Euro- pei	Non europei
Tutti sono uguali, senza distinzione riguardo alla lingua che parlano, alla loro religione o cultura	83,9	90,1	77,6	79,8	88,1	84,0	85,0	82,1
Ognuno dovrebbero essere libero di manifestare la propria religione nella vita di ogni giorno	77,0	85,6	68,2	73,9	79,9	75,3	82,5	85,1
Mi piace che nella mia scuola/classe ci siano persone che parlano un'altra lingua, di diversa religione, cultura, ecc,	64,7	77,6	51,4	62,9	66,6	60,0	88,8	76,1
Mi piace che nel paese dove vivo ci siano persone che parlano un'altra lingua, hanno una diversa religione, cultura, ecc,	62,3	76,8	47,4	59,8	64,9	57,3	83,8	79,1
I bambini che vengono in Italia da altri paesi dovrebbe avere il diritto di usare la propria lingua, mangiare e vestirsi secondo le proprie usanze	55,7	77,9	33,0	59,6	52,1	50,4	77,5	74,6
Penso che i bambini che vengono in Italia da altri paesi dovrebbero usare la lingua e la cultura italiana	35,9	21,5	50,6	34,8	36,5	37,6	28,8	29,9
I bambini che vengono in Italia da altri paesi dovrebbero abbandonare la loro lingua e cultura	5,3	3,6	7,1	6,7	3,7	6,5	-	1,5

La situazione cambia quando da affermazioni molto generali si passa ad ipotizzare situazioni potenzialmente più impattanti sulla vita dei rispondenti. Infatti, già chiedendo se piace il fatto che vi siano studenti di diversa origine etnica in classe o nella scuola, il gradimento scende sotto i due terzi ma, se si tie-

ne conto delle sole riposte degli italiani, si supera di non molto la metà (gli stranieri invece condividono questa affermazione in circa l'80% dei casi). Una situazione del tutto simile si riscontra anche quando si pone la domanda sul gradimento riguardo alla presenza degli stranieri in Italia.

Il gradimento scende ancora se si passa ad una affermazione con la quale si enuncia il diritto dei bambini stranieri a seguire anche in Italia i costumi dei propri paesi. In questo caso la differenza tra i due tipi di scuole diviene eclatante: non è lontana dall'80% alle elementari e scende a meno di un ragazzo su tra alle superiori. Al confronto, è molto più attenuata la differenza confrontando gli italiani e gli altri.

Infine, due domande erano poste in modo che l'atteggiamento di accettazione dei giovani stranieri si dovesse esprimere rifiutando l'espressione proposta, in modo da evitare l'effetto "response set". La prima proponeva l'idea che i bambini che provengono da altri paesi debbano utilizzare la lingua e adottare la cultura italiana; un'affermazione sottoscritta da poco più di un terzo degli intervistati. In questo caso le differenze nazionali operano al contrario, nel senso che l'affermazione viene sottoscritta un po' più dagli italiani che dagli stranieri. Le differenze di genere sono ancora più attenuate e, invece, le prese di posizione sono abbastanza radicalmente diverse a seconda del tipo di scuola, visto che accettano l'affermazione la metà degli studenti delle superiori e solo poco più del 20% di quelli delle elementari. Per questa domanda è comunque interessante notare che la maggioranza relativa delle risposte si concentra sulla posizione intermedia (né accordo, né disaccordo) e, pertanto, solo poco più del 20% la rifiuta. Dunque, l'accettazione del diverso, anche se espressa in termini negativi (rifiutando la "chiusura") raggiunge il livello delle altre domande simili, validando il risultato che si è registrato.

Un'ultima domanda era stata posta in questa forma "al contrario", e in termini ancora più drastici, proponendo che i bambini che provengono dall'estero debbano abbandonare la propria lingua e la propria cultura. Il rifiuto è davvero massiccio, in quanto si dichiarano complessivamente d'accordo o molto d'accordo solo poco più del 5% degli intervistati. Inoltre, gli indecisi assommano a circa il 15% e dunque questa ipotesi viene rifiutata da oltre l'80% degli intervistati.

TAB. 21 – ACCORDO/DISACCORDO (VALORI MEDI) CON AFFERMAZIONI SULL'UGUAGLIANZA E LA DIVERSITÀ PER SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Pri- maria	Secon- daria	Ma- schi	Fem- mine	Ita- liani	Euro- pei	Non europei
Tutti sono uguali, senza distinzione riguardo alla lingua che parlano, alla loro religione o cultura	1,77	1,54	2,01	1,87	1,67	1,77	1,66	1,91
Ognuno dovrebbero essere libero di manifestare la propria religione nella vita di ogni giorno	1,85	1,53	2,18	1,86	1,84	1,91	1,66	1,52
Mi piace che nella mia scuola/classe ci siano persone che parlano un'altra lingua, di diversa religione, cultura, ecc,	2,17	1,79	2,55	2,18	2,14	2,28	1,65	1,85
Mi piace che nel paese dove vivo ci siano persone che parlano un'altra lingua, hanno una diversa religione, cultura, ecc,	2,26	1,89	2,64	2,34	2,18	2,37	1,85	1,82
I bambini che vengono in Italia da altri paesi dovrebbero avere il diritto di usare la propria lingua, mangiare e vestirsi secondo le proprie usanze	2,42	1,85	2,99	2,37	2,46	2,56	1,96	1,72
Penso che i bambini che vengono in Italia da altri paesi dovrebbero usare la lingua e la cultura italiana	2,97	3,41	2,52	3,06	2,90	2,90	3,19	3,30
I bambini che vengono in Italia da altri paesi dovrebbero abbandonare la loro lingua e cultura	4,20	4,46	3,93	4,18	4,23	4,08	4,66	4,68

Un modo sintetico di presentare i risultati consiste ovviamente nel calcolo della media; in questo modo tutta la gamma delle possibili risposte entra in gioco, a parte le poche mancate risposte che sono state ovviamente escluse dal calcolo. Il valore medio è abbastanza facilmente interpretabile tenendo conto che le risposte sono state codificate su una scala a cinque posizioni nella quale "1" significa molto d'ac-

cordo e “5” molto in disaccordo, passando per “3” che contrassegna la posizione centrale (né accordo, né disaccordo).

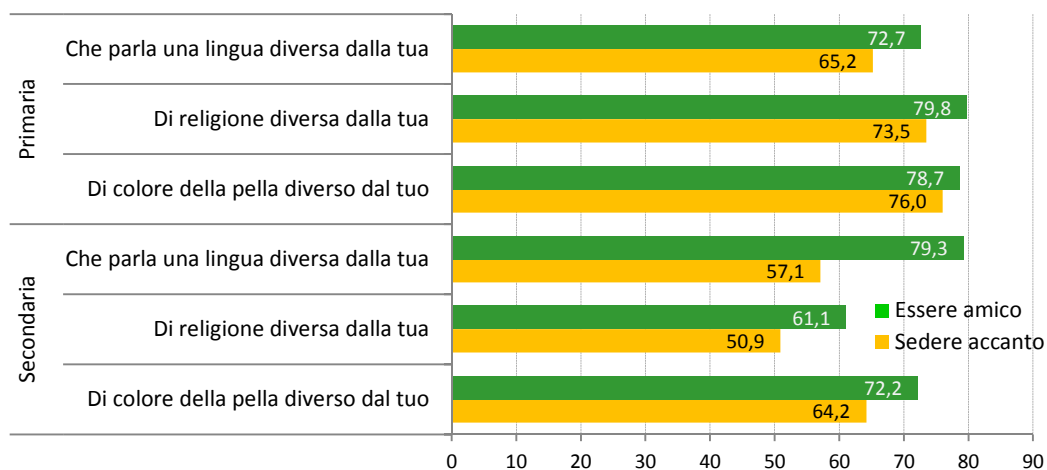
Guardando alla tab. 21 si può riassuntivamente dire che l’affermazione rispetto alla quale gli studenti sono maggiormente favorevoli è la petizione di principio “tutti gli uomini sono uguali”, perché la risposta media si colloca pienamente nel campo dell’accettazione; così pure è per l’affermazione sulla liceità della libertà di religione.

Altre tre affermazioni vengono sostanzialmente più accettate che respinte, visto che il valore medio si colloca tra indifferenza e favore e, di fatto, con valori medi più vicino a “2” che a “3”, comunque orientate mediamente verso il polo dell’accettazione. La “pretesa” che i bambini non italiani debbano uniformarsi alla cultura e lingua del paese che li ospita si colloca mediamente esattamente al centro del *range* (campo di variazione) e, infine, l’imposizione dell’abbandono della cultura e della lingua di origine si colloca pienamente nel versante del rifiuto (tra disaccordo e molto disaccordo).

3.6 COME I RAGAZZI VIVONO LA CLASSE E LA SCUOLA

Con alcune domande più specifiche si è voluto mettere alla prova quanto affermato in linea di principio, proponendo alcune situazioni reali e chiedendo ai ragazzi se fossero disposti ad accettarle. Innanzitutto si è chiesto se i ragazzi fossero disposti a sedersi accanto ad un bambino che non parli bene l’italiano, o che fosse di diversa religione o di diverso colore della pelle. Un po’ sorprendentemente (forse) il più elevato livello di accettazione si registra per la differenza nel colore della pelle (ipotesi accettata da circa il 70%), rispetto alla differenza linguistica e di religione (entrambe si collocano comunque sopra il 60%). Le stesse situazioni si sono poi riproposte come motivo di accettazione o di rifiuto di fronte all’ipotesi di essere amici con bambini/ragazzi che presentino le stesse caratteristiche e il livello di accettazione sale da cinque fino a oltre dieci punti percentuali.

FIG. 10 – PIACEREBBE UN COMPAGNO DI BANCO O AMICO DI DIVERSA ORIGINE ETNICA PER TIPO DI SCUOLA



Guardando la fig. 10 si vede anche che quasi sistematicamente si registra maggiore accettazione alle scuole elementari, con la sola eccezione dell’accettazione come amico di un ragazzo che non parli bene la propria lingua per la quale non ci sono problemi per quasi l’80% dei ragazzi delle superiori (comunque quelli delle elementari lo accetterebbero in oltre il 70% dei casi).

Guardando al genere, non ci sono eccezioni ad una "regola" generale: per tutte le situazioni, le femmine si descrivono come più aperta alla diversità dei maschi (tab. 22). Infine, ma si tratta del risultato più interessante, le differenze più evidenti si trovano guardando alla nazionalità/appartenenza etnica, dal mo-

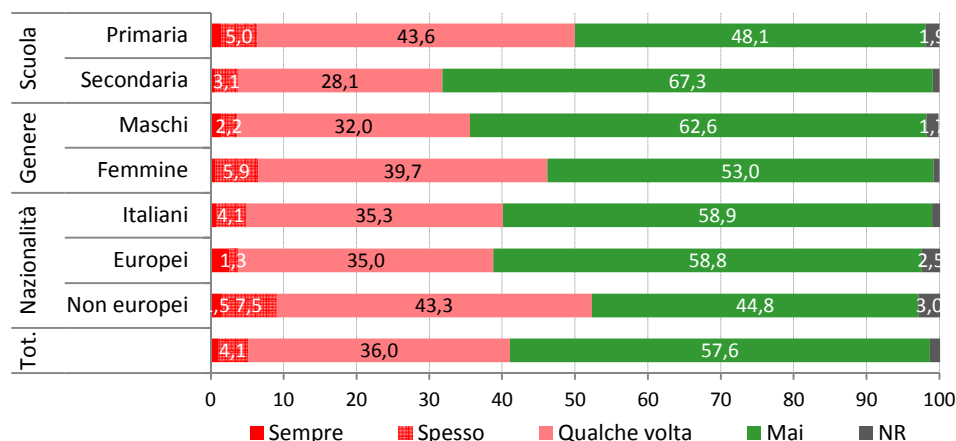
mento che gli alunni non italiani sistematicamente sembrano essere più "accoglienti" rispetto agli italiani, e molto spesso la differenza supera i 20 punti percentuali.

TAB. 22 - PIACEREBBE UN COMPAGNO DI BANCO O AMICO DI DIVERSA ORIGINE ETNICA PER GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Genere		Nazionalità		
		Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Compagno di banco che parla una lingua diversa	61,2	57,3	65,2	56,6	82,5	74,6
Compagno di banco di religione diversa	62,3	61,8	62,9	57,8	78,8	80,6
Compagno di banco di diverso colore della pelle	70,2	67,4	73,1	67,4	78,8	83,6
Amico che parla una lingua diversa	75,9	71,6	80,5	72,8	91,3	83,6
Amico di religione diversa	70,6	69,4	71,7	67,5	85,0	79,1
Amico di diverso colore della pelle	75,5	72,8	78,8	73,7	82,5	82,1

Meno del 60% degli intervistati dichiara di non avvertire mai un sentimento di solitudine quando si trova a scuola e le differenze sono notevoli tra i ragazzi che frequentano la scuola primaria (48%) e quelli che frequentano le superiori (67%) (fig. 11). Le femmine si sentono "mai" sole meno frequentemente dei maschi e, per quanto riguarda l'appartenenza nazionale, mentre non c'è quasi differenza tra gli italiani e gli studenti di altra nazionalità europea, la percentuale cala di oltre dieci punti percentuali tra i ragazzi di nazionalità extraeuropea. Infatti, in questo caso la percentuale di chi si sente "spesso" o "sempre" solo sale al 9% ed è quasi doppia rispetto al dato generale.

FIG. 11 – SENTIRSI "SOLO" A SCUOLA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

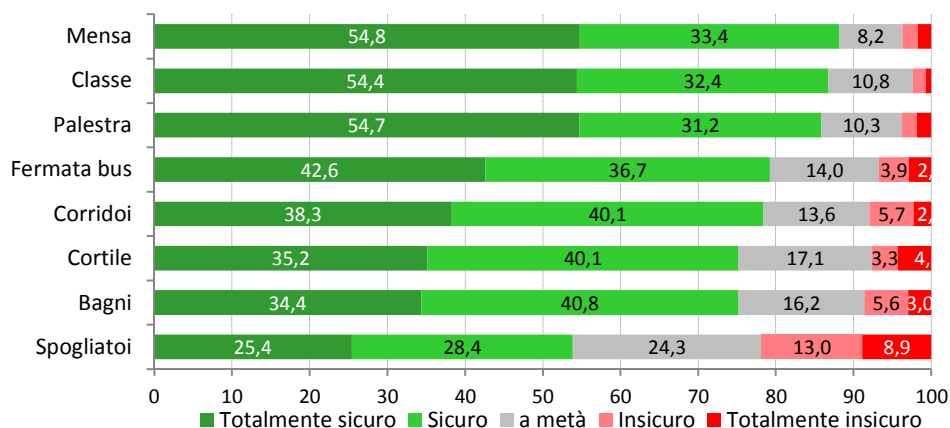


Una serie di domande erano volte ad appurare quanto i bambini delle elementari e i ragazzi delle superiori si sentissero al sicuro nei diversi ambienti frequentati all'interno della scuola o nelle sua vicinanze. Siccome alcuni degli ambienti elencati non sono presenti in alcune scuole nelle quali si sono effettuate le interviste, ritenendo che la maggior parte delle mancate risposte dipendesse da questa circostanza si sono calcolate le percentuali escludendo le mancate risposte. Va tenuto conto perciò che per le risposte riguardanti la mensa sono stati esclusi il 27,9% degli intervistati e poco più di un quarto anche nel caso degli spogliatoi, che in effetti non sono una presenza sistematica nelle scuole italiane. Per quanto riguarda la fermata dell'autobus le mancate risposte sono meno il 12,9% e si tratta probabilmente di bambini o ragazzi che vanno a scuola a piedi o accompagnati in macchina dai genitori.

Un quadro completo delle risposte è fornito dalla fig. 12, in cui gli ambienti scolastici sono stati ordinati in base alla somma delle risposte "assolutamente sicuro" e "sicuro". Aggregando queste due risposte, tre sedi (mensa, aula, palestra) superano l'85% di risposte positive. I corridoi della scuola e gli spogliatoi si trovano poco meno dell'80%, mentre i servizi igienici e il cortile della scuola rimane intorno al 75%. Non bisogna sottovalutare che da oltre il 20% a circa un quarto degli intervistati non si sente completamente al sicuro, e alcuni per nulla al sicuro, in questi ultimi quattro ambienti. Ancora più problematica,

secondo gli intervistati, è la situazione alla fermata dell'autobus, in quanto solo un po' più della metà degli intervistati si sentono sicuri. La differenza diminuisce un po' se si considera che la risposta "a metà" è molto più frequente, ma il punteggio medio di sicurezza (seconda colonna di tab. 23) conferma che la fermata dell'autobus, con servizi igienici e parco giochi, sono considerati meno sicuri di altri ambienti.

FIG. 12 – SENTIRSI SICURO A SCUOLA (AMBIENTI ORDINATI SECONDO LA SOMMA DI “TOTALMENTE SICURO” E “SICURO”)



TAB. 23 – SENTIRSI “TOTALMENTE SICURO” + “SICURO” A SCUOLA E PUNTEGGIO MEDIO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale		Scuola		Genere		Nazionalità			
	% NR	Media	%	Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Mensa	27,9	1,63	88,2	85,5	93,3	88,5	88,4	88,6	89,8	83,0
Classe	,6	1,62	86,8	82,5	91,2	88,7	85,5	87,6	83,8	83,3
Palestra	1,7	1,65	85,9	84,3	87,6	89,4	83,0	86,4	84,8	82,8
Spogliatoi	25,6	1,88	79,3	67,6	88,5	80,5	78,8	81,0	77,3	67,7
Corridoi	1,3	1,93	78,4	66,4	90,8	80,5	77,0	79,7	74,7	71,9
Cortile	2,8	2,02	75,2	65,7	85,4	77,6	73,1	75,7	72,2	75,0
Bagni	,6	2,02	75,2	62,8	88,0	73,2	77,2	75,6	77,5	69,2
Fermata bus	12,9	2,51	53,9	35,7	64,8	65,1	43,6	56,1	44,8	48,1
			77,9	68,8	86,2	80,4	75,8	78,8	75,6	72,6

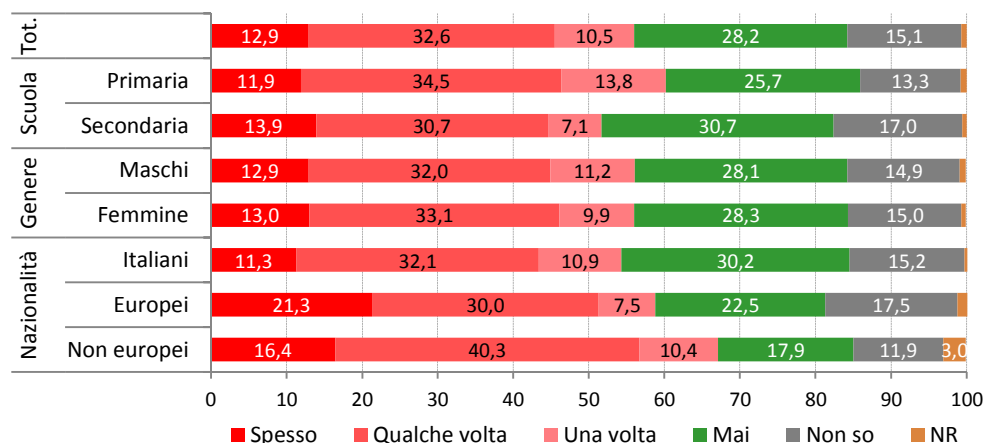
Per rendere più facili i confronti abbiamo elaborato un indicatore globale di sicurezza calcolando la media tra le percentuali riferite agli otto luoghi elencati. La differenza tra maschi e femmine è alquanto esile e appena un po' più accentuata se si confrontano le risposte guardando alla nazionalità (si sentono sicuri un maggior numero di italiani e in percentuale di poco inferiore il resto degli europei; ancora meno numerosi i non europei, che superano comunque il 70%). La situazione è invece molto più diversificata confrontando i due tipi di scuole, con una quota di allievi che si sentono sicuri molto più bassa alle elementari (68,8%), rispetto alle superiori (86,2%).

3.7 IL BULLISMO A SCUOLA E IN CLASSE

La prima domanda diretta al cuore del problema era posta in questi termini: “Durante lo scorso anno scolastico, hai notato che qualche alunno è stato preso in giro dai suoi compagni di classe perché non parlava italiano o lo parlava male?”. In generale, quasi il 13% degli intervistati afferma che ciò è successo “spesso”, quasi un terzo “qualche volta” e, se si aggiunge il 10,5% che sostiene essere accaduto “almeno una volta”, si supera il 50%. Si può dunque affermare che il fenomeno è certamente presente in modo rilevante nelle scuole italiane, in particolare tenendo conto che il resto degli intervistati solo per meno del 30% nega che sia successo e un'altra quota superiore al 15% afferma di non sapere o non risponde.

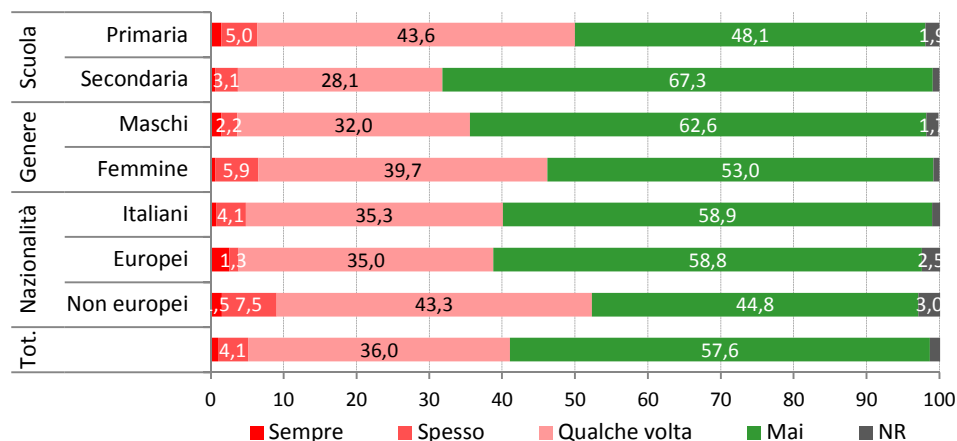
Non si vedono differenze significative tra maschi e femmine e sono poco rilevanti anche guardando ai due tipi di scuole; il fenomeno viene invece indicato come presente in particolare dagli studenti di cittadinanza non italiana, specialmente dagli extraeuropei.

FIG. 13 – ALUNNI E STUDENTI PRESI IN GIRO A SCUOLA PERCHÉ NON PARLANO BENE L’ITALIANO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ



Tra i fatti che i ragazzi affermano essere accaduti almeno qualche volta, la presa in giro o l’insulto sono segnalati dalla percentuale più elevata di studenti (quasi il 60%) (fig. 14); ciò accadrebbe più frequentemente nelle superiori ed è più segnalato dalle femmine e molto di più dagli alunni non europei (gli altri europei indicano però questo fatto meno frequentemente degli italiani) (tab. 24). Si collocano sopra al 50% anche “parlare alle spalle” (51,9%) e “ignorare o evitare” (per certi aspetti è il fenomeno più grave), segnalato dal 55,2%. Le differenze per tipo di scuola e genere vanno nella stessa direzione evidenziata per la situazione precedente, ma in questo caso gli studenti stranieri affermano in minore misura degli italiani di avvertire la sensazione di essere ignorati o che altri lo siano.

FIG. 14 – LO SCORSO ANNO È ACCADUTO AD ALCUNI ALUNNI (SECONDO LA SOMMA DI “MOLTO SPESSO”, “SPESSO” E “QUALCHE VOLTA”)



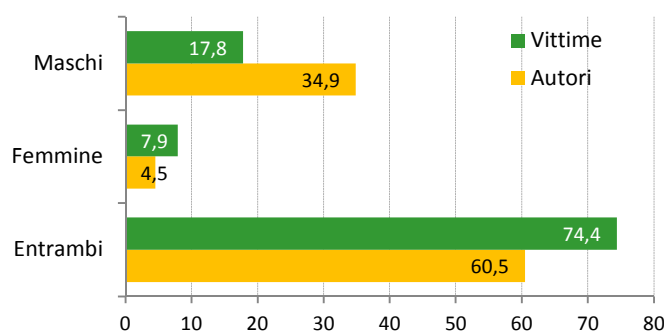
In ogni caso, per i fatti più gravi le “denunce” scendono alquanto e si collocano intorno al 20% per gli “insulti informatizzati” (segnalati molto più frequentemente, per ovvie ragioni, dagli studenti delle superiori e poi anche dai non italiani) e per la violenza fisica (più i maschi e un po’ di più gli stranieri, particolarmente extraeuropei). Ancora più sotto (circa al 16%) si colloca invece il danneggiamento di cose e, infine, intorno al 7% degli intervistati segnalano fatti accaduti più o meno gravi (in quest’ultimo caso le percentuali sono calcolate sul totale degli studenti senza escludere l’elevato numero di mancate risposte, derivante dal fatto che si chiedeva di aggiungere una esemplificazione e non di pronunciarsi su comportamenti prospettati dal questionario).

TAB. 24 - LO SCORSO ANNO È ACCADUTO ALMENO QUALCHE VOLTA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Presi in giro o insultati	59,4	54,7	64,2	57,1	62,0	59,0	51,3	72,3
Ignorati, evitati	55,2	49,4	61,2	53,9	57,1	56,2	50,0	53,2
Sparlato, dette cose false	51,9	46,6	57,3	52,0	52,6	51,4	48,8	60,9
Insulti con SMS, Facebook, ecc,	22,4	12,2	32,2	23,1	22,1	21,2	27,6	26,6
Colpiti, maltrattati o sputati addosso	21,0	22,7	19,3	23,4	18,8	20,0	23,1	27,3
Nascoste, distrutte cose	16,3	15,8	16,8	17,8	14,9	16,3	13,9	18,5
Altro	7,1	10,8	3,4	7,9	6,5	6,9	8,8	7,5

Gli intervistati, in circa un quarto dei casi, non hanno risposto alle due domande seguenti in quanto ritengono che nella loro scuola i fatti elencati non siano mai accaduti. Secondo i tre quarti dei rispondenti "sopravvissuti" ragazzi e ragazze sono indifferentemente vittime di questi episodi e, tra quelli che indicano uno dei due generi, prevalgono largamente quelli che pensano che ciò accada praticamente solo ai maschi (17,8%) su quelli che invece ritengono che le vittime siano solo le femmine (7,9%). Del fatto che siano vittime esclusivamente i maschi sono più convinti i ragazzi delle superiori e i maschi stessi; che invece le vittime siano prevalentemente le ragazze, pur rimanendo una percentuale non molto elevata, si lamentano di più le ragazze stesse (tab. 25).

FIG. 15 – CHI SONO LE VITTIME E GLI AUTORI DEL BULLISMO A SCUOLA



TAB. 25 – VITTIME E AUTORI DEL BULLISMO A SCUOLA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità			
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei	
A chi di solito accadono	Maschi	17,8	11,7	22,7	26,9	9,1	18,2	15,5	16,3
	Femmine	7,9	8,9	7,0	3,4	12,0	8,2	8,6	4,1
	Entrambi	74,4	79,4	70,2	69,8	79,0	73,6	75,9	79,6
Chi di solito le fa	Maschi	34,9	41,4	29,4	39,3	30,4	35,6	30,0	34,6
	Femmine	4,5	2,8	6,0	4,0	5,1	4,1	6,7	5,8
	Entrambi	60,5	55,8	64,5	56,7	64,5	60,3	63,3	59,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	546	247	299	268	276	439	58	49	

Più di un terzo degli intervistati ritiene che gli autori siano solo maschi, per meno del 5% solo femmine e per il 60% circa si rendono responsabili di queste forme di mobbing o di bullismo sia i maschi che le femmine. Gli intervistati delle superiori sono meno frequentemente convinti che siano i ragazzi gli unici responsabili ed una maggiore consapevolezza del ruolo delle femmine come protagoniste in negativo della vita della scuola si riscontra anche tra le ragazze stesse. Nell'attribuzione di responsabilità non si notano invece differenze di rilievo a seconda della nazionalità.

Secondo gli intervistati i fenomeni di bullismo avvengono prevalentemente nel cortile della scuola (lo indica il 48% di quel circa i tre quarti del campione che ha ammesso che almeno qualche volta queste

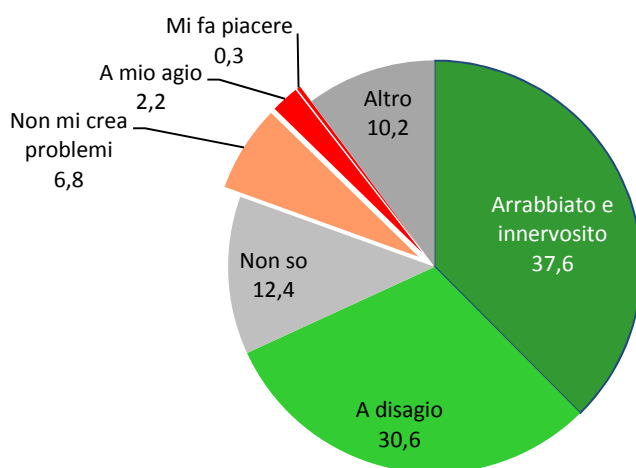
cose sono accadute) e al secondo posto si colloca la classe con una percentuale non molto inferiore (45,8%). Circa un terzo sostiene che avvengono nei corridoi e intorno al 30% indicano, con percentuali a scendere, la fermata dell'autobus, la zona degli armadietti, la strada verso la scuola e i bagni. Infine, circa il 20% indica la palestra e circa il 15% la mensa (non sempre presente nelle scuole italiane).

TAB. 26 – DOVE SONO ACCADUTI I FATTI PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ (ITEM ORDINATI SECONDO LA FREQUENZA)

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Cortile	48,0	59,9	35,8	52,2	43,9	47,6	46,3	53,7
Classe	44,7	38,1	51,4	41,6	48,2	44,3	45,0	47,8
Corridoi	34,6	33,1	36,1	33,7	36,0	32,5	38,8	50,8
Fermata bus	24,2	10,2	38,6	19,9	28,9	22,8	31,3	28,4
Spogliatoi	23,5	19,3	27,8	24,4	22,9	22,8	25,0	28,4
Verso scuola	26,1	13,3	39,2	23,6	28,9	25,7	28,8	25,4
Bagni	26,2	31,2	21,0	28,1	24,4	27,3	21,3	22,4
Palestra	19,9	19,1	20,7	19,1	20,7	18,9	22,5	25,4
Mensa	10,4	13,3	7,4	11,5	9,3	9,9	8,8	16,4
Altrove	,1	,3	-	,3	-	,2	-	-
Valore medio	31,0	28,4	33,1	30,9	31,4	30,2	31,9	36,7

Lasciando al lettore il compito di rilevare le differenze per specifici luoghi, per consentire un più agile confronto tra categorie di studenti si è costruito anche in questo caso un indice della percepita pericolosità dei luoghi calcolando la percentuale media (sono stati esclusi i pochi studenti che hanno indicato "altri luoghi" perché avrebbero artificialmente abbassato il valore calcolato). L'indice ha un valore medio di 31% e si articola assai poco secondo il genere dei rispondenti e un po' di più per tipo di scuola (28,4% per le elementari e 33,1% per le superiori). Appena un po' più accentuate sono le differenze per nazionalità degli allievi, visto che la percentuale media è significativamente più alta (36,7%) solo per gli studenti extraeuropei.

FIG. 16 – COME TI SENTI QUANDO VEDI UN ALUNNO/STUDENTE MALTRATTATO A CAUSA DELLA SUA CULTURA, LINGUA O RELIGIONE



Gli alunni che non hanno risposto alle due domande successive sono meno di quelli che non hanno risposto alle precedenti domande sul bullismo perché si sono probabilmente identificati con queste situazioni e hanno deciso di rispondere comunque. Quando è stato chiesto loro sentimenti nel vedere un allievo trattato male, "arrabbiato e innervosito" è stato scelto da quasi il 40%, seguito da "a disagio" (poco più del 30%), quindi, oltre i due terzi degli alunni "vive male" il bullismo (fig. 16). In una posizione inter-

media si colloca il 12,4% degli intervistati che non sa come reagire e, sull'altro versante, il 10% che dichiara di essere indifferente, che non lo sente come un problema o rivela un atteggiamento compiacente (per fortuna si tratta di piccole percentuali).

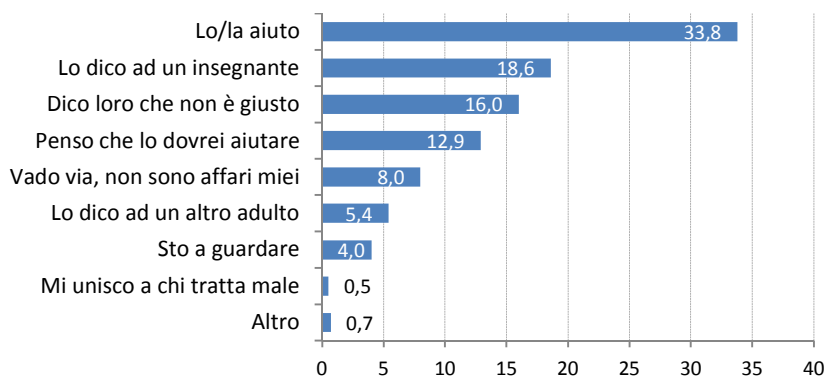
Confrontando i gruppi di studenti, gli alunni delle elementari sono più arrabbiati che a disagio e, viceversa quelli delle secondarie più a disagio che arrabbiati (tab. 27). I maschi sono decisamente più arrabbiati e le femmine un po' più a disagio. Anche gli stranieri sono più arrabbiati ed innervositi e rispondono meno in termini di semplice disagio.

TAB. 27 - COME TI SENTI QUANDO VEDI UN ALUNNO/STUDENTE MALTRATTATO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Come ti senti quando vedi che un alunno è maltrattato a causa della sua cultura, lingua o religione?	Arrabbiato e	37,6	42,8	32,3	41,6	33,8	33,6	50,0	55,2
	Innervosito								
	A disagio	30,6	21,9	39,5	23,2	38,6	31,7	33,3	19,0
	Non so	12,4	13,1	11,6	15,4	9,3	12,6	10,6	12,1
	Non mi crea problemi	6,8	3,7	9,9	8,4	5,2	7,9	1,5	3,4
	A mio agio	,3	,3	,3	,7	-	,4	-	-
	Mi fa piacere	2,2	2,4	2,0	3,7	,3	2,4	1,5	1,7
Altro	10,2	15,8	4,4	7,0	12,8	11,3	3,0	8,6	
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		591	297	294	298	290	467	66	58

Agli intervistati sono state proposte diverse reazioni e l'intenzione di aiutare la vittima del bullismo è stata indicata da un terzo degli intervistati (fig. 17), con notevoli differenze per tipo di scuola (quasi il 45% alle elementari e solo poco più del 20% alle superiori), per genere (quasi il 40% tra i maschi a quasi il 30% tra le femmine) e particolarmente secondo la nazionalità (poco meno del 30% tra gli italiani, poco meno del 40% tra quelli di origine europea e quasi il 55% tra gli studenti extraeuropei) (tab. 28).

FIG. 17 - COSA FAI QUANDO VEDI UN ALUNNO/STUDENTE MALTRATTATO A CAUSA DELLA SUA CULTURA, LINGUA O RELIGIONE



La seconda reazione in termini di frequenza consiste nel coinvolgimento dell'insegnante (19,2%) e in questo caso le differenze sono assai notevoli perché si rivolgerebbe agli insegnanti quasi il 30% degli allievi delle elementari e solo il 7,6% di quelli delle superiori (non si nota invece una differenza significativa tra maschi e femmine). È alquanto importante notare, ai fini della presente ricerca, che pensano di rivolgersi agli insegnanti oltre il 20% degli italiani, mentre la percentuale si abbassa intorno al 10% per gli studenti stranieri. A questo proposito può essere interessante approfondire in altra sede se questa reazione dipende da una minore fiducia nella classe insegnante oppure da un maggiore coinvolgimento e/o immedesimazione che può portare a preferire l'intervento diretto.

Altri ragazzi, ma si tratta di una quota limitata a circa il 5%, si rivolgerebbero ad altri adulti, diversi dagli insegnanti, e una percentuale non trascurabile di oltre il 16% affronterebbe direttamente l'offensore di-

centodici che non è giusto quello che fa (in particolare gli studenti delle superiori e le donne, oltre agli studenti stranieri, in misura significativamente maggiore rispetto agli italiani).

Un po' pilatesca la reazione di quel 13% che non farebbe nulla ma pensa che non è bello quello che accade (si registrano risposte di questo tipo in oltre il 20% dei casi alle superiori e un po' più tra le femmine che tra i maschi). A parte il 4% circa che non fa nulla e rimane a guardare (non si sa se disgustato o compiaciuto), vi è infine un 8% circa che semplicemente si allontana, pensando che quello che accade non sia affare suo; questa reazione è molto più presente alle superiori (si passa dal 2% delle elementari al 15% delle superiori).

TAB. 28 – COSA FAI QUANTO VEDI UN ALUNNO/STUDENTE MALTRATTATO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Cosa fai quando vedi un alunno/studente maltrattato a causa della sua cultura, lingua o religione	Lo/la aiuto	33,8	45,2	21,0	38,5	28,7	30,4	38,8	54,4
	Lo dico ad un insegnante o a un bidello	18,6	28,7	7,4	19,1	18,0	20,7	10,4	12,3
	Dico a chi lo maltratta che non è giusto	16,0	10,6	22,1	11,7	21,0	14,0	26,9	19,3
	Nulla, ma penso che dovrei aiutarlo/la	12,9	5,0	21,8	10,4	15,8	13,6	11,9	8,8
	Nulla e vado via perché non sono affari miei	8,0	2,0	14,8	9,0	6,6	9,3	6,0	-
	Lo dico ad un altro adulto	5,4	5,3	5,5	2,7	8,5	5,8	4,5	3,5
	Nulla ma rimango a guardare	4,0	3,0	5,2	6,4	1,5	4,7	1,5	1,8
	Mi unisco a chi lo/la tratta male	,5	-	1,1	1,0		,7	-	-
	Altro	,7	,3	1,1	1,3		,9	-	-
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	574	303	271	299	272	450	67	57	

Circa il 45% degli studenti pensa che quando queste cose accadono gli insegnanti intervengano sempre e il 47,3% pensa che lo facciano solo occasionalmente (tab. 29). L'intervento si ritiene sia più sistematico nella scuola primaria, dove quasi il 60% la penso così, mentre nella scuola secondaria non si raggiunge il 30%. Le differenze in base al genere sono piccole e, invece, gli studenti stranieri (in particolare non europei) sono più fiduciosi che gli insegnanti intervengano "sempre".

TAB. 29 – GLI INSEGNANTI INTERVENGONO QUANDO QUALCUNO VIENE MALTRATTATO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Gli insegnanti intervengono quando qualcuno viene maltrattato	Sempre	45,2	58,7	29,9	45,5	44,5	43,5	47,1	56,9
	Qualche volta	47,4	36,6	59,5	46,2	49,3	47,5	50,0	43,1
	Mai	7,4	4,7	10,6	8,3	6,2	9,0	2,9	-
	Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		606	322	284	312	290	480	68	58

Poco più del 20% degli alunni e studenti intervistati ha risposto alla batteria di domande con la quale si chiedeva di indicare perché (era possibile indicarne più di un motivo) gli insegnanti non intervengono quando e se accadono episodi di bullismo (ovviamente, se non lo fanno). Quasi la metà afferma che gli insegnanti non sono al corrente di ciò che accade (questo è il motivo più importante per gli alunni delle elementari e per gli stranieri) e per un quarto circa non intervengono perché gli studenti non li ascoltano (più frequentemente nelle superiori) (tab. 30).

Uno su cinque degli studenti che rispondono a questa batteria ritiene che gli insegnanti siano impauriti, senza differenze di rilievo, salvo che lo pensano un po' più le femmine. Circa il 7% ritiene che non sia compito degli insegnanti intervenire (lo pensano solo gli studenti, del resto molto pochi, delle superiori e solo gli italiani).

Infine, complessivamente quasi un quarto degli studenti ritiene che gli insegnanti non vogliono intervenire o, peggio, che si disinteressino al problema (ma va sempre ricordato che sono le risposte di un quinto del campione complessivo, dunque una quarantina di giovani). Il supposto "menefreghismo" (si disinteressano) degli insegnanti è espresso quasi solo dagli studenti delle superiori e più dai maschi che dalle femmine, oltre che dagli studenti non europei; invece la "non volontà" di intervento è sostenuta da un numero doppio di femmine, rispetto ai maschi.

Vista la delicatezza del tema è importante sottolineare ancora una volta che le risposte sono state fornite da meno di un quarto del campione totale; di conseguenza, le percentuali dovrebbero essere divise per quattro per stimare approssimativamente la quota di alunni che ha davvero espresso ogni singolo parere. In questo modo, solo per fare un esempio, la quota di allievi che ha affermato che gli insegnanti non si curano di ciò che accade in classe è inferiore al 3%.

TAB. 30 – PERCHÉ GLI INSEGNANTI NON INTERVENGONO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ (AMMESSA PIÙ DI UNA RISPOSTA)

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Non sanno cosa sta accadendo	55,9	78,8	45,0	55,7	57,1	52,4	68,4	68,8
Non vogliono intervenire	12,5	13,7	11,9	9,4	17,5	13,6	5,3	12,5
Non è loro compito intervenire	6,9	-	10,1	6,3	7,9	8,8	-	-
Gli alunni non li ascoltano	23,8	7,8	31,2	25,0	20,6	24,8	21,1	18,8
Non gliene importa	11,9	3,9	15,6	14,6	7,9	11,2	10,5	18,8
Hanno paura	20,0	19,6	20,2	17,7	23,8	20,0	15,8	25,0
Altro	9,7	16,0	6,7	6,5	14,8	12,3	-	-

3.8 IL BULLISMO: VITTIME E PERSECUTORI

Se si assume che le mancate risposte (sono comunque solo il 2,2%) possano talvolta nascondere la verità e le aggiungiamo alle "ammissioni di colpa" (8,1%), si può affermare che circa il 10% degli intervistati affermano di essere stati almeno una volta protagonista attivi di episodi di bullismo. Lo ammette una percentuale appena un po' più elevata di studenti delle superiori e i maschi sono tre volte più numerosi delle femmine; inoltre, sono un po' più numerosi gli studenti stranieri, rispetto agli italiani (tab. 31).

TAB. 31 – HAI MAI TRATTATO MALE QUALCUNO A CAUSA DELLA SUA NAZIONALITÀ/ORIGINE ETNICA PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Hai mai trattato male qualcuno a causa della tua lingua, cultura, religione o colore della pelle	Sì	8,1	7,2	9,1	12,1	4,0	7,8	10,0	9,0
	No	89,6	90,9	88,4	85,4	94,6	90,1	88,8	86,6
	Non risposto	2,2	1,9	2,6	2,5	1,4	2,1	1,3	4,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

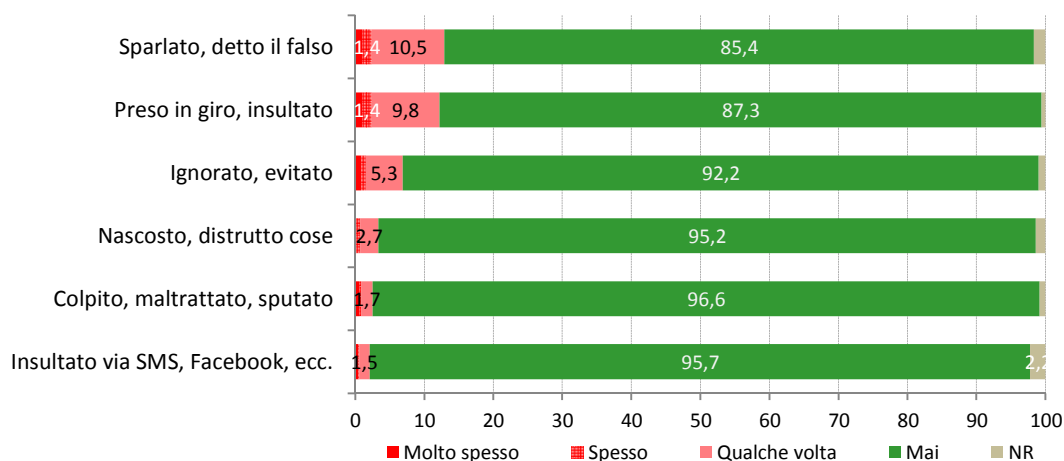
Il questionario prevedeva una serie di domande più articolate riguardo all'eventuale ruolo di vittime di episodi di bullismo. Tenendo presente che alcuni studenti possono avere fornito più di una risposta affermativa tra le cinque situazioni delineate nel questionario, si è calcolato nel 21,8% il numero di studenti che dichiarano di essere state vittime almeno una volta, una percentuale molto più alta rispetto a quanto ammesso sia accaduto nel ruolo di persecutori. Pertanto, probabilmente è un po' sottostimato il numero di carnefici e/o forse anche un po' enfatizzato quello di vittima.

La forma di bullismo più frequentemente denunciata è il fatto di essere stati insultati o chiamati con appellativi dispregiativi (12,9%) (fig. 18). Ciò è accaduto più frequentemente ai maschi e ancor più frequentemente agli alunni e studenti non italiani ("solo" il 7,4% agli italiani, circa il 30% degli altri europei e più del 40% agli extraeuropei) (tab. 32).

In secondo luogo, in questa spiacevole classifica, dichiarano di essere stati insultati o chiamati con nomi dispregiativi il 12,2% degli intervistati. Anche questo è successo un po' più di frequente ai maschi e si notano le differenze più notevoli in base alla nazionalità: "solo" il 7,4% degli italiani si lamenta di essere stati presi in giro o insultato, mentre questo è accaduto a un quarto degli studenti di altre nazionalità europea e a più di un terzo dei non-europei.

La terza forma di "bullismo" è la sensazione di essere ignorati o evitati, segnalata da circa il 7% con differenze simili a quelle viste in precedenza secondo la nazionalità (da circa il 5% degli italiani, il 12,5% degli altri Europei e il 17,9% degli extraeuropei). Altre forme più gravi di bullismo (violenza fisica e danni a cose di proprietà della vittima) raggiungono un totale dell'8% e si registra anche un marginale 0,7% per le altre forme di bullismo non già descritte.

FIG. 18 – SITUAZIONI SUBITE NELL'ULTIMO ANNO SCOLASTICO (SECONDO LA SOMMA DA "MOLTO SPESSO" A "QUALCHE VOLTA")

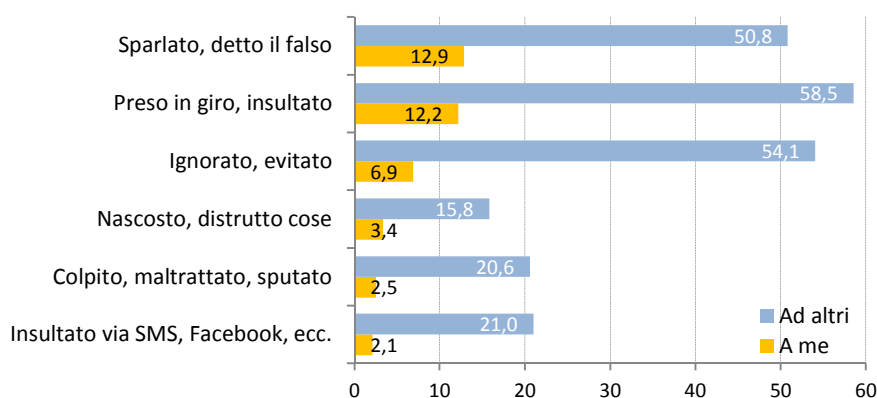


TAB. 32 – SITUAZIONI SUBITE NELL'ULTIMO ANNO SCOLASTICO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Preso in giro, insultato	12,2	13,3	11,1	14,3	10,2	7,4	25,0	37,3
Sparlato, detto il falso	12,9	13,5	12,2	16,0	9,6	7,4	28,8	40,3
Insultato via SMS, Facebook, ecc.	2,1	3,0	1,1	2,2	2,0	1,8	2,5	4,5
Ignorato, evitato	6,9	8,0	5,7	8,4	5,4	4,8	12,5	17,9
Colpito, maltrattato, sputato	2,5	4,1	,9	3,4	1,7	2,1	2,5	6,0
Nascosto, distrutto cose	3,4	5,5	1,1	4,5	2,3	2,8	3,8	7,5
Altro	0,7	0,6	0,9	1,4	-	0,5	-	3,0

Confrontando il bullismo che gli studenti riferiscono essere successo a scuola con gli episodi di cui sono stati vittime gli intervistati, emergono alcune differenze nella gerarchia dei "problemi", probabilmente a causa di un po' di sovra- o sottovalutazione. Non sorprendentemente, gli alunni che riferiscono di essere state vittime sono molto meno nei numerosi, ma a volte cambia il rapporto con quanto accadrebbe a scuola per le stesse forme di bullismo. Gli alunni che riferiscono di insulti inviati per mezzo di dispositivi elettronici sono dieci volte più numerosi degli alunni i quali affermano che ciò è realmente accaduto a loro. Un rapporto sale a otto volte di più per "percosse e sputi" e per "ignorare, evitare", cinque volte più per "nascondere e distruggere" e " nomignoli", e solo quattro volte per "parlare alle spalle".

FIG. 19 – IL BULLISMO È ACCADUTO (ALMENO UNA VOLTA) A SCUOLA E ALL'INTERVISTATO (ORDINATO SECONDO "A ME")



Con la domanda seguente si chiedeva di indicare chi fossero gli autori di questi fatti. La tabella è stata realizzata conteggiando tutti i rispondenti e in questo modo è possibile stimare più esattamente (per differenza dalle mancate risposte) quanti siano gli studenti ed allievi che dichiarano di essere stati vittime del bullismo. Si tratta di poco più di un quarto in generale, ma la percentuale è un po' più bassa tra gli italiani e sale ad un terzo degli studenti non italiani di origine europea e a metà di quelli di nazionalità extraeuropea.

Anche questa domanda conferma che è attribuita maggiormente ai maschi la responsabilità di questi atti e molto meno alle femmine; comunque, la maggior parte di coloro che hanno subito "angherie" sostiene di essere vittima per responsabilità di ragazzi di entrambi i sessi.

TAB. 33 – CHI TI HA MALTRATTATO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

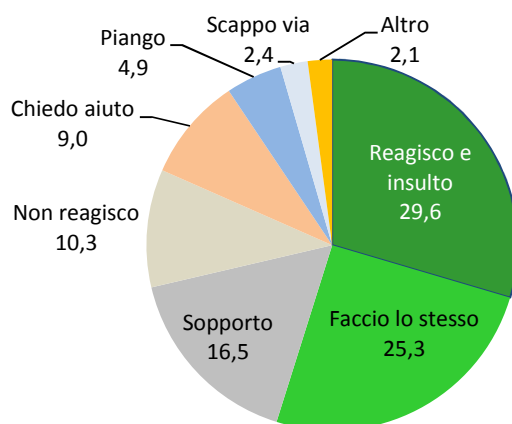
		Totale		Scuola		Genere		Nazionalità		
				Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Chi di solito fa queste cose	Maschi	10,4	12,7	8,0	12,6	8,2	9,2	6,3	25,4	
	Femmine	3,1	2,8	3,4	2,0	4,0	2,3	3,8	9,0	
	Entrambi	12,5	13,0	11,9	13,5	11,6	10,1	26,3	16,4	
	Non risposto	74,1	71,5	76,7	71,9	76,2	78,5	63,8	49,3	
	Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
		714	362	352	356	353	567	80	67	

Anche se alla domanda successiva avrebbero dovuto rispondere solo chi afferma di essere stato vittima del bullismo. Le mancate risposte sono solo un terzo, segno abbastanza evidente che hanno risposto molti altri intervistati, pensando a come reagirebbero se si trovasse di fronte a qualcuno che li tratta male. La percentuale di femmine che non risponde è comunque più elevata di quella dei maschi e si può ritenere che abbia interpretato più correttamente la domanda, oppure che i maschi sentissero più delle femmine l'esigenza di "far sapere" come reagirebbero nell'eventualità che certi fatti accadessero. Le percentuali di mancate risposte dell'ultima riga della tabella mostrano anche che non hanno risposto quasi il 40% degli italiani, solo il 25% degli altri europei e meno del 20% degli extraeuropei. Se la nostra interpretazione è corretta, evidentemente gli italiani ritengono meno degli altri di poter essere vittime del bullismo e dunque un numero minore di essi risponde ipotizzando come reagirebbe se accadesse.

Le percentuali esposte nella tabella sono comunque calcolate al netto delle mancate risposte e mostrano che la reazione più "gettonata" è "reagisco e lo insulto" (quasi il 30% delle risposte), seguita da "faccio lo stesso a chi mi attacca" (25%); perciò, tenendo anche conto che molte delle reazioni specificate nella risposta "altro" possono ricondursi a questo tipo di reazione, più di metà dei ragazzi applicherebbe la regola dell'"occhio per occhio". Qualcuno reagirebbe chiamando in soccorso gli adulti (9%) e il resto delle risposte è di tipo passivo: "lo sopporto" (14%) o "non reagisco" (10,3%) è la reazione di quasi un

quarto degli intervistati e, se si aggiunge un 4,9% che reagisce piangendo e un 2,4% circa che si dà alla fuga, circa un terzo dei rispondenti in pratica non reagirebbe.

FIG. 20 – REAZIONI QUANDO MALTRATTATO



Tornando alla reazione più attiva "reagisco e insulto", essa è scelta più spesso nella scuola secondaria (più di un terzo delle risposte) rispetto alla primaria (un po' meno di un quarto) e, quasi con la stessa differenza, più frequentemente dai maschi che dalle femmine. Questa reazione è anche più frequentemente dichiarata da parte dei non-europei (41,8%), rispetto agli altri europei (31,7%) e agli italiani (27,3%).

TAB. 34 – REAZIONI QUANDO MALTRATTATO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Come reagisci								
Reagisco e insulto	29,6	24,4	35,3	33,7	24,9	27,3	31,7	41,8
quando sei								
Faccio lo stesso	25,3	21,5	29,4	24,4	26,8	23,9	33,3	25,5
maltrattato								
Sopporto	16,5	18,7	14,0	15,5	18,0	17,3	11,7	16,4
Non reagisco	10,3	8,9	11,8	12,8	7,3	12,2	5,0	3,6
Chiedo aiuto	9,0	15,9	1,4	8,9	8,3	10,2	6,7	3,6
Piango	4,9	4,9	5,0	1,6	8,8	4,0	8,3	7,3
Scappo via	2,4	4,5	-	1,6	3,4	2,6	1,7	1,8
Altro	2,1	1,2	3,2	1,6	2,4	2,6	1,7	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	467	246	221	258	205	352	60	55
Non risposto	34,6	32,0	37,2	27,8	41,6	37,9	25,0	17,9

Con la seguente domanda si chiedeva di indicare a cosa pensa lo studente quando è vittima del bullismo e anche in questo caso hanno risposto anche molti studenti che non hanno avuto esperienza di questi fatti (le mancate risposte sono pari a solo circa il 21%). Tenendo conto che si potevano scegliere anche più risposta da una lista, di esse si distaccano da tutte le altre perché scelte da oltre il 40% di coloro che hanno risposto alla domanda. Si tratta di due reazioni del tutto opposte e cioè la ricerca della vendetta e anche però il pensiero di cosa si potrebbe fare per cambiare la situazione. Più di un quarto pensa che c'è solo la strada della rassegnazione e comunque, fortunatamente, complessivamente meno del 10% pensa di cambiare scuola o addirittura di abbandonare gli studi.

Anche se, in generale, non c'è molta differenza a seconda del tipo di scuola, cambiare scuola o abbandonare gli studi, la scelta di una minoranza di alunni, è più che raddoppiata nella primaria e anche la "rassegnazione" è più frequente, rispetto alla secondaria (tab. 35). Guardando alle differenze di genere, la "vendetta" è la scelta di più della metà di maschi e di solo un po' più di un terzo delle femmine. Infine, per la rassegnazione si nota una notevole differenza a seconda della nazionalità: mentre gli italiani, con

26,4% si collocano in una posizione intermedia, rispondono in questo modo più di un terzo dei non-europei e solo il 12% degli europei. Ciò è compensato dal fatto che gli altri alunni europei sono più convinti che qualcosa si potrebbe fare per fermare il bullismo (50%), mentre i non europei ne sono molto meno convinti (20,8%).

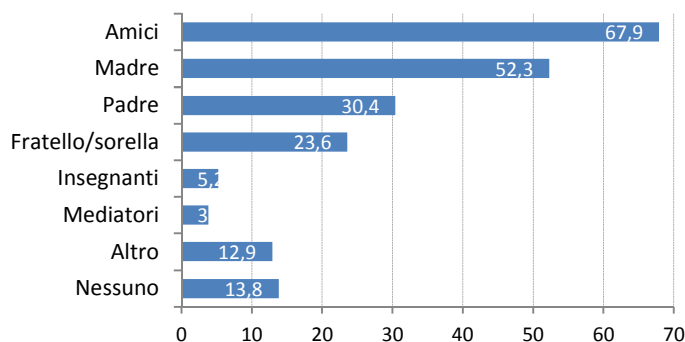
TAB. 35 – A COSA PENSI QUANDO SEI OGGETTO DI BULLISMO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Come vendicarmi	43,2	42,8	43,7	50,4	34,4	43,1	45,0	41,5
Come cambiare la situazione	40,5	41,3	39,4	36,0	46,4	41,8	50,0	20,8
Sopportare	25,8	29,2	21,6	26,4	25,5	26,4	11,7	37,7
Cambiare scuola	4,4	6,1	2,3	4,2	4,8	3,3	6,7	9,4
Abbandonare la scuola	3,1	3,8	2,3	3,8	2,4	2,5	1,7	9,4
Altro	8,2	10,2	5,6	4,9	11,5	7,7	11,7	7,5

Nel caso delle domande con le quali nel questionario si chiedeva di indicare chi fossero le figure cui lo studente pensa di rivolgersi nel caso fosse oggetto di bullismo, si verifica nuovamente il fenomeno dell'identificazione con il problema. Infatti non rispondono solo coloro che hanno in precedenza denunciato di essere state vittima, ma quasi tutti gli studenti (le non risposte sono pari a solo il 12%).

Premesso che gli intervistati potevano indicare anche tutte le figure elencate nel questionario, al primo posto si collocano gli amici (indicati dai due terzi dei rispondenti), seguiti dalla propria madre (poco più del 50%) (fig. 21). Guardando al tipo di scuola si vede chiaramente che le percentuali si invertono tra scuola elementare e secondaria; alle elementari prevale il ruolo della madre, mentre quasi l'80% degli studenti delle superiori si rivolerebbe agli amici. Anche i padri svolgono un qualche ruolo, ma sono indicati da meno di un terzo degli intervistati, con una notevole differenza per tipo di scuola (45,3% nella primaria e solo 13,5% nella secondaria).

FIG. 21 – CON CHI PARLI PIÙ FACILMENTE DI COSA TI È ACCADUTO



TAB. 36 – CON CHI PARLI PIÙ FACILMENTE DI COSA TI È ACCADUTO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Amici	67,9	58,4	78,8	63,0	73,8	69,8	62,3	61,0
Madre	52,3	64,1	38,8	43,6	62,4	55,6	45,6	35,6
Padre	30,4	45,3	13,5	32,9	27,7	33,4	23,2	16,9
Fratello/sorella	23,6	28,7	17,8	23,2	24,0	23,7	27,5	18,6
Insegnante	5,2	7,4	2,7	6,6	3,8	4,4	4,3	11,9
Mediatore	3,8	4,1	3,5	3,8	3,8	2,6	8,7	6,8
Altro	12,9	13,5	12,3	16,6	8,7	12,1	11,6	20,3
Nessuno	13,8	18,8	8,9	11,7	15,7	14,8	10,0	12,5

Il fratello o la sorella sono indicati da un intervistato su quattro e, ovviamente, su questa percentuale incide anche il fatto che, specialmente per gli italiani, non sempre è presente in famiglia un fratello o una sorella che possa aiutarti, semplicemente perché non sono stati generati. Le altre figure sono indicate in modo residuale e complessivamente solo meno del 10% si rivolge o si rivolgerebbe agli insegnanti oppure ai mediatori culturali (molto più frequentemente nel caso dei non-italiani).

Anche la domanda seguente in teoria avrebbe dovuto essere rivolta solo a coloro che sono state vittime del bullismo e, tra questi, solo a quelli che avevano dichiarato che non si rivolgerebbe a nessuno (come visto sopra, circa il 14%). Invece, ha risposto circa la metà del campione sui motivi che li inducono (o li indurrebbero) a non rivolgersi a nessuno indicando anche più di uno dei motivi che elencati.

La preoccupazione più grande è “non voglio che si spari di me”, indicata dalla metà degli intervistati che hanno risposto a questa batteria di domande (dunque un quarto dell'intero campione) e tale preoccupazione è decisamente più sentita alle superiori e dai maschi (tab. 37). In secondo luogo viene indicata la paura (20,5%), seguita dalla vergogna (poco meno del 20%), entrambe indicate più frequentemente dai bambini delle elementari. Alcuni semplicemente non vogliono condividere il problema (“sono fatti miei” è indicato dal 12,5%) e una piccola minoranza (2,7%) non parla perché teme che ciò potrebbe peggiorare le cose. Infine, complessivamente il 14% circa non condivide il proprio problema perché non ha nessuno a cui rivolgersi e perché, anche chiedendo, nessuno potrebbe aiutare.

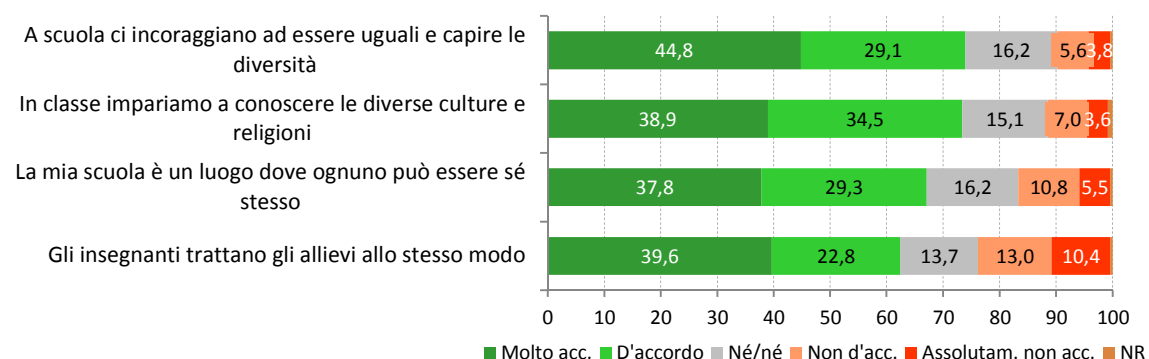
TAB. 37 – PERCHÉ NON NE PARLERESTI CON NESSUNO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

	Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
		Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Non voglio si spari di me	50,0	36,6	63,4	58,3	40,2	48,8	50,0	56,3
Ho paura	20,5	25,9	15,2	20,0	21,6	20,4	23,3	18,8
Mi vergogno	18,7	26,8	10,6	18,2	19,6	19,0	26,7	9,4
Sono fatti miei	12,5	16,1	8,9	8,3	17,6	14,8	6,7	6,3
Non ho nessuno a cui rivolgermi	11,6	13,4	9,7	9,9	13,7	10,4	10,0	18,8
Potrebbe peggiorare le cose	4,9	7,1	2,7	4,1	5,9	4,3	6,7	6,3
Nessuno potrebbe aiutarmi	8,9	10,2	7,8	9,2	8,8	7,9	13,3	10,0

3.9 ATTEGGIAMENTI SU SCUOLA E INSEGNANTI

Una serie di quattro domande finali sottoponevano agli intervistati alcune affermazioni in relazione alle quali si chiedeva di esprimere il grado di accordo (fig. 22).

FIG. 22 - ACCORDO/DISACCORDO SU AFFERMAZIONI SU INSEGNANTI E SCUOLA (SECONDO LA SOMMA DI “MOLTO D’ACCORDO” E “D’ACCORDO”)



Con la prima si chiedeva di esprimersi riguardo al fatto che gli insegnanti trattino o meno tutti gli studenti allo stesso modo, senza distinzioni di nazionalità o appartenenza etnoculturale. Che le cose stiano in questo modo lo pensano quasi il 40% degli studenti che affermano che sono molto d'accordo, cui si aggiunge il 22,8% che si dice semplicemente d'accordo. Perciò, siccome meno del 14% si colloca nella

zona intermedia tra accordo e disaccordo, solo meno di un quarto degli studenti in qualche misura ritiene che gli insegnanti (almeno alcuni di loro) adottino un atteggiamento discriminatorio. Concentrandoci su questo versante, questo atteggiamento negativo degli insegnanti viene segnalato in particolare nelle scuole superiori e un po' più dagli italiani che dagli stranieri (tab. 38).

TAB. 38 – GLI INSEGNANTI TRATTANO GLI ALUNNI ALLO STESSO MODO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Penso che gli insegnanti trattino gli alunni allo stesso modo, senza badare alla loro cultura, lingua o religione	Molto d'accordo	39,6	61,0	17,6	40,2	38,8	38,6	41,3	46,3
	D'accordo	22,8	17,1	28,7	26,4	19,5	23,6	18,8	20,9
	Né/né	13,7	5,8	21,9	10,1	17,6	12,7	20,0	14,9
	Non d'accordo	13,0	5,8	20,5	10,4	15,9	14,1	11,3	6,0
	Assolutamente non d'accordo	10,4	9,9	10,8	12,4	8,2	10,6	8,8	10,4
	Non risposto	,4	,3	,6	,6	-	,4	-	1,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

Ancor più positivi sono i giudizi rispetto all'affermazione secondo la quale la scuola (frequentata) è un luogo dove ognuno può esprimersi (essere se stesso) a prescindere dalla propria origine etnica, visto che sono molto d'accordo il 45% circa degli studenti e d'accordo un altro 30% circa. I contrari sono meno del 10% e anche per questa domanda si registra un maggiore dissenso nelle superiori e differenze più lievi secondo il genere e la nazionalità (tab. 39).

TAB. 39 – LA SCUOLA È UN LUOGO DOVE OGNUNO PUÒ ESSERE SÉ STESSO PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
Penso che la mia scuola sia un luogo dove ognuno può essere sé stesso, qualsiasi sia la sua cultura, religione o lingua	Molto d'accordo	44,8	70,2	18,8	46,9	42,8	43,4	50,0	50,7
	D'accordo	29,1	17,1	41,5	28,7	30,0	29,5	25,0	31,3
	Né/né	16,2	7,5	25,3	13,8	18,4	16,9	16,3	10,4
	Non d'accordo	5,6	2,5	8,8	5,1	6,2	5,8	5,0	4,5
	Assolutamente non d'accordo	3,8	2,5	5,1	5,1	2,5	4,1	3,8	1,5
	Non risposto	,4	,3	,6	,6	-	,4	-	1,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

Risultati analoghi si registrano riguardo all'affermazione che in classe si impara a conoscere le diverse culture e religioni; sono d'accordo o molto d'accordo oltre il 70% degli intervistati e dissente circa il 10%; anche in questo caso si tratta in particolare degli studenti delle superiori (oltre il 15%, rispetto a meno del 5% delle elementari) e degli italiani, rispetto agli stranieri (tab. 40).

TAB. 40 - IN CLASSE IMPARIAMO A CONOSCERE LE DIVERSE CULTURE E RELIGIONI PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
In classe impariamo a conoscere le diverse culture e religioni	Molto d'accordo	38,9	61,3	15,9	39,0	38,5	36,3	53,8	43,3
	D'accordo	34,5	24,9	44,3	33,4	36,0	34,0	31,3	41,8
	Né/né	15,1	8,0	22,4	14,9	15,6	16,8	10,0	7,5
	Non d'accordo	7,0	2,2	11,9	6,7	7,4	8,1	3,8	1,5
	Assolutamente non d'accordo	3,6	2,5	4,8	4,5	2,5	4,1	1,3	3,0
	Non risposto	,8	1,1	,6	1,4	-	,7	-	3,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

Infine, agli intervistati è stato chiesto di esprimersi riguardo all'affermazione che nella propria scuola vengono svolte attività per incoraggiare gli allievi ad essere uguali e a comprendere le diversità. Sono molto d'accordo quasi il 40% e quasi il 30% semplicemente d'accordo, ma sono decisamente più convinti della prima risposta i bambini delle elementari (si sfiora il 60%) che quelli delle superiori, dove si arriva solo al 16%. Inoltre, sono più "molto d'accordo" i maschi che le femmine e gli studenti stranieri (tab. 41).

TAB. 41 – A SCUOLA VENGONO SVOLTE ATTIVITÀ CHE CI INCORAGGIANO AD ESSERE UGUALI PER TIPO DI SCUOLA, GENERE E NAZIONALITÀ

		Totale	Scuola		Genere		Nazionalità		
			Primaria	Secondaria	Maschi	Femmine	Italiani	Europei	Non europei
A scuola vengono svolte attività che ci incoraggiano ad essere uguali e a capire le nostre diversità	Molto d'accordo	37,8	59,1	15,9	41,3	34,3	35,3	48,8	46,3
	D'accordo	29,3	24,9	33,8	25,3	33,4	29,8	28,8	25,4
	Né/né	16,2	8,0	24,7	17,1	15,6	16,0	15,0	19,4
	Non d'accordo	10,8	3,9	17,9	9,0	12,7	12,2	6,3	4,5
	Assolutamente non d'accordo	5,5	3,9	7,1	6,7	4,0	6,3	1,3	3,0
	Non risposto	4	3	6	6	-	4	-	1,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		714	362	352	356	353	567	80	67

4. CONCLUSIONI

Il risultato più rilevante dell'indagine è forse la stima della diffusione del fenomeno del bullismo: certo, si tratta di una stima molto approssimativa, quindi deve essere presa con la dovuta cautela. Almeno il 20% degli studenti interpellati dichiara di essere stato vittima di alcuni, più o meno gravi, episodi di bullismo. D'altra parte, solo il 10% degli stessi allievi ammette di essere stato autore di alcuni di questi episodi e, quindi, una stima intermedia può essere corretta.

In nessun caso si tratta quindi di un problema davvero grave, e comunque le scuole cercano di affrontarlo, come è riconosciuto dalla maggior parte degli allievi che sono d'accordo che la scuola sta cercando di promuovere un atteggiamento di apertura verso la "diversità".

Le risposte al questionario lasciano ancora qualche dubbio su quanto gli episodi riportati siano veramente "ispirati" da motivazioni etniche o, ancor peggio, da atteggiamenti razzisti, in quanto il fenomeno del bullismo è sempre stata presente nella scuola, anche quando la pressione migratoria è stata molto più bassa rispetto agli ultimi anni. La fase qualitativa della ricerca dovrebbe pertanto concentrarsi (anche) sul tentativo di chiarire questo aspetto.